

LEONARDO MEZZAROBA

LE MEDAGLIE
DELL'ISTITUTO VENETO
DI SCIENZE, LETTERE
ED ARTI



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

La presente pubblicazione è estratta da:

«Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed
Arti», 168 (2009-2010), Classe di scienze morali,
lettere ed arti, pp. 289-356. Venezia 2010.

LE MEDAGLIE DELL'ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

LEONARDO MEZZARоба

Nota presentata dal socio effettivo Giuseppe Gullino
nell'adunanza ordinaria del 19 dicembre 2009

Oggetto di questa nota¹ sono le medaglie legate, a diverso titolo, all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Le vicende cui esse si riferiscono, l'analisi delle fasi che hanno portato alla loro realizzazione (committenza, ideazione, esecuzione), persino i modi della loro distribuzione possono infatti costituire una testimonianza utile per arricchire lo studio del ruolo rilevante esercitato, in due secoli di storia, dall'Istituto, e riservare qualche sorpresa. La medaglia infatti è un oggetto decisamente più complesso di quanto possa apparire; e non solo perché si propone in un'alternanza di dritto e rovescio, di iconografia e iscrizione, di immagini un tempo scontate ed ora enigmatiche, di abbreviazioni chiarissime per chi le ha composte e per noi ardue da interpretare, ma soprattutto perché quasi sempre propone una verità 'parziale'. Essa infatti è di per sé una

¹ Un sentito ringraziamento al dott. Sandro Franchini e al dott. Carlo Urbani per la gentilezza e la disponibilità con cui hanno agevolato le mie ricerche presso l'Archivio dell'*Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*. Sono inoltre grato al prof. Giuseppe Gullino per la presentazione di questo lavoro e per gli utili consigli forniti.

Abbreviazioni:

AIV	Archivio dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
AMVe	Archivio Storico Municipale di Venezia
ASVe	Archivio Storico di Venezia
AE	bronzo o rame
AR	argento
AU	oro

testimonianza soggettiva; riproduce la visione della realtà voluta dal committente che (sin dalla fine del XIV secolo) ne ha scoperto e sfruttato le potenzialità (la praticità delle dimensioni, la comoda replicabilità) per fini celebrativi e spesso propagandistici. Nell'ambito di questo lavoro, tali caratteristiche sono agevolmente rintracciabili, ad esempio, nella medaglia del 1847, 'donata' dall'Imperatore in occasione del IX Congresso degli scienziati, o in quelle realizzate per alcuni convegni in epoca fascista. Ma qualora si sia chiarito questo 'inganno', si sia entrati nella logica del gioco, questo tipo di documenti potrà offrire spunti significativi di indagine.

Certo molte medaglie presentano semplicemente una valenza testimoniale, ricordando un personaggio famoso o una ricorrenza (è il caso della medaglia per il Convegno di studi su Benedetti, del 1985; o quella del 150° anniversario della *rifondazione* dell'Istituto, del 1988), ma talvolta la medaglia può proporre più chiavi di lettura. Pensiamo alle *medaglie premio d'industria*: colte nella loro dimensione 'storica', materiale, alla luce del cerimoniale che ne accompagnava la distribuzione, dell'impegno con cui i partecipanti cercavano di ottenerle, esse costituiscono la prova evidente di come i concorsi industriali rappresentassero uno degli appuntamenti più rilevanti del primo secolo di vita dell'Istituto. Ma sul piano del costume, dell'atteggiamento mentale, impressiona il loro perdurare come oggetto-premio nella interminabile sequenza di concorsi industriali, protrattisi in epoca francese, austriaca e italiana. Viene da pensare che la medaglia abbia continuato ad essere utilizzata come premio, non solo per la sua duplice, evidente valenza di strumento di benemeranza e di propaganda, ma anche per l'idea di *continuità nella differenza* che essa comportava. Restano infine le situazioni in cui la medaglia può costituire una testimonianza interessante per indagare o approfondire aspetti altrimenti poco noti: è il caso della collaborazione fra l'Istituto Veneto e la *Società Orticola* di Venezia (sorta nel 1871), confermata dai documenti dell'Archivio dell'Istituto. Insomma una panoramica variegata che ha consigliato, nella stesura di questo articolo, l'organizzazione di due diverse sezioni; nella prima sono state raccolte le medaglie premio per i concorsi d'industria, che si susseguirono per 120 anni; nella seconda invece sono state inserite le medaglie relative alle diverse vicende dell'Istituto (commemorazioni, congressi, fatti di costume).

PRIMA PARTE: LE MEDAGLIE PREMIO D'INDUSTRIA

1. *Dominazione francese: medaglie con l'effigie di Napoleone (1806-1814)*

L'assegnazione di medaglie premio, nel secolo XIX, alle imprese economiche maggiormente distinte, o ai coltivatori, artigiani e inventori più intraprendenti delle province venete non era certo cosa nuova. Si potrebbe tornare al 6 maggio 1769 quando il Senato veneto aveva conferito agli udinesi Fabio Asquini, Lodovico Ottelio e Antonio Zanon l'onore di una medaglia d'oro ciascuno² per i progressi ottenuti in ambito agrario, ma, soprattutto, per il ruolo avuto (fra il 1762 il 1765) nella fondazione di quella *Società d'agricoltura pratica di Udine*³ che avrebbe costituito un esempio determinante per le altre città della terraferma veneziana. Del resto, avallando una simile iniziativa, il Senato veneto, con decreto 10 dicembre 1768, aveva addirittura imposto la trasformazione delle antiche *Accademie* (quasi sempre letterarie) presenti nelle diverse città, in *Accademie agrarie*⁴. L'intento era quello di risolvere la situazione di grave crisi e arretratezza che affliggeva la Serenissima in campo agrario e zootecnico; per questo, alle rinnovate *Accademie*,

² Cfr. «Giornale d'Italia spettante alla scienza naturale, e principalmente all'agricoltura, alle arti, al commercio», Venezia, t. V, 20 maggio 1769, pp. 370-372. La realizzazione delle medaglie, affidata all'orefice Giovanni Battistini di Venezia, comportò una spesa complessiva di 310 ducati. (Cfr. ASVe, *Registro del Savio Cassier*, 63, c. 5r).

³ Il discorso inaugurale fu tenuto il 23 luglio 1765; per un approfondimento sulla *Società d'agricoltura pratica* (che avrebbe poi assunto il nome di *Accademia di Agricoltura, Commercio ed Arti in Udine*) si rinvia a L. MORASSI, *Tradizione e "nuova agricoltura"*. *La Società d'agricoltura pratica di Udine (1762-1797)*, Udine 1980.

⁴ Sul ruolo delle *Accademie agrarie*, sull'attivazione da parte del Governo veneto di iniziative volte a sviluppare l'agricoltura e ridurre il deficit dello Stato, ma soprattutto sull'inedita collaborazione fra pubblico e privato costituitasi in questa occasione, fino alla costituzione del nuovo *Istituto Reale di scienze, lettere ed arti* (1810), si rinvia a G. GULLINO, *L'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti dalla rifondazione alla seconda guerra mondiale (1838-1946)*, Venezia 1996, pp. 3-14, e, in particolare, a P. DEL NEGRO, *La politica di Venezia e le Accademie di agricoltura*, in *La politica della scienza. Toscana e Stati italiani nel tardo Settecento*, Firenze 1996, pp. 451-489.

era stato assegnato un incoraggiamento annuo di 150 ducati spesso utilizzati in premi e medaglie. Comunque, fin dal 14 agosto 1765, la *Società d'agricoltura pratica di Udine* aveva autonomamente avviato la prassi di proporre annualmente un quesito legato a problematiche agrarie da premiare con una medaglia d'oro del valore di dodici zecchini, oltre alla pubblicazione dello studio presentato⁵. Una simile iniziativa venne in seguito estesa alle altre *Accademie agrarie venete*⁶.

Alla caduta della Repubblica, l'attenzione per i progressi scientifici non venne meno: il 9 novembre 1797 il Bonaparte promulgava la *Costituzione* della Repubblica Cisalpina che, all'articolo 297, disponeva la fondazione di un *Istituto nazionale incaricato di raccogliere le scoperte, e perfezionare le arti e le scienze*, sulla falsa riga dell'*Institut National des Sciences et des Arts* inaugurato in Francia il 4 aprile 1796. Prima che tale *Istituto Nazionale* potesse diventare una realtà, passarono però parecchi anni: fra il 1802 e il 1805 fu messa in atto l'organizzazione della nuova istituzione. Finalmente, il 9 settembre 1805, il Viceré Principe Eugenio Napoleone emanava un decreto con cui istituiva i premi per i sudditi più meritevoli: «[...] II. Nella Capitale del Regno, [...] saranno distribuiti de' Premi a quei Sudditi Italiani di S. M. che avranno fatto delle utili scoperte nell'agricoltura, e nelle arti meccaniche; o che avranno inventato, perfezionato, o trasportato nel Regno nuovi rami d'industria, nuove sorgenti di prosperità. III. I premi consisteranno in una corona d'alloro ed in medaglie d'oro, e d'argento, sulle quali sarà impressa da una parte l'effigie di NAPOLEONE, e dall'altra *una iscrizione che ricorderà l'oggetto, che avrà ottenuto il premio, ed il nome del vincitore*»⁷. La realizzazione delle medaglie fu affidata al bolognese Luigi Manfredini (1771-1840) incisore presso la Zecca di Milano⁸;

⁵ Cfr. P. VOLTOLINA, *La storia di Venezia attraverso le medaglie*, Venezia 1998, n. 1567.

⁶ *Ibid.*, ai nn. 1673 (per Verona), 1594 (per Belluno), 1634 e 1686 (per Conegliano), 1590 (per Vicenza).

⁷ Decreto n. 116, in *Bollettino delle Leggi del Regno d'Italia, Parte II dal 1 luglio al 31 dicembre 1805*, Milano, s.d., pp. 483-484.

⁸ Sulla figura e l'opera di Luigi Manfredini si rinvia ad A. TURRICCHIA, *Luigi Manfredini e le sue medaglie*, Roma 2002.

la prima distribuzione dei premi avvenne l'anno seguente (1806), il 15 agosto, compleanno di Napoleone, a Milano⁹. A quell'epoca il Veneto, in forza del trattato di Presburgo, era entrato a pieno titolo a far parte del Regno d'Italia; non stupisce dunque incontrare, tra i premiati, anche il vicentino Giuseppe Marasca¹⁰; inoltre, fin dal 1808, autorevoli figure di intellettuali veneziani erano state coinvolte nella commissione giudicatrice¹¹.



Fig. 1 - La prima medaglia premio dell'*Istituto Nazionale* (AR, g 46; foto di A. Turricchia).

D/ **NAPOLEO GALLORVM IMPERATOR ITALIAE REX** [*Napoleone imperatore di Francia e re d'Italia*]; testa galeata di Napoleone, volta a sinistra. Sopra l'elmo un serpentello e nella troncatura del collo le iniziali **L.[VIGI] M.[ANFREDINI]**

R/ Corona costituita da due rami di quercia legati in basso; all'interno, spazio per il nome del premiato

Autore: Luigi Manfredini; coniata presso la Zecca di Milano, in AU (g 71,0), AR, AE; Ø mm 44,8

Rif. bibl.: TURRICCHIA, *Luigi Manfredini*, n. 23

⁹ Cfr. *ibid.*, pp. 85-89.

¹⁰ *Ibid.*, p. 87 nota 4.

¹¹ È il caso dell'abate veneziano Antonio Maria Traversi (1765-1842), insigne studioso di fisica e direttore del Liceo Convitto Santa Caterina a Venezia (poi Marco Foscarini), nominato, con lettera del prefetto Marco Francesco Serbelloni, datata 10 maggio 1808, *Membro della Commissione istituita dal Reale Governo per l'esame delle scoperte ed introduzioni che venissero presentate pel concorso al premio da distribuirsi nel giorno 15 Agosto* (cfr. G. FRANCESCHINI, *Un secolo di Cultura Nazionale nel Liceo-Ginnasio M. Foscarini*, Venezia 1907, p. 19 nota 2).

Il decreto napoleonico del 25 dicembre 1810 rinnovò l'*Istituto Nazionale* non solo nel nome (che divenne *Istituto Reale di Scienze, Lettere ed Arti*), ma anche a livello organizzativo (la sede centrale era fissata a Milano e si aggiungevano quattro sezioni nelle città di Venezia, Bologna, Padova e Verona). Non venne però modificata la medaglia premio, utilizzata fino a tutto il 1812, forse anche per occasioni diverse, come sembrerebbe indicare quella conferita a Gaetano Maroni nel 1811 e conservata presso il Museo Correr di Venezia (Fig. 2)¹².



Fig. 2 - La medaglia conferita a Gaetano Maroni nel 1811 (AE; Venezia, Museo Correr, cl. XXXIX, n. 990).

Solo nel 1813 si provvide a una nuova medaglia che recasse esplicitamente nell'iscrizione il nome dell'*Istituto Reale Italiano di Scienze, Lettere ed Arti*; la realizzazione fu affidata ancora al Manfredini¹³. I conii sono attualmente conservati presso la Monnaie de Paris¹⁴.

¹² Il nome di Maroni non compare in alcun elenco dei premiati dall'Istituto Reale; è dunque probabile che questo tipo di medaglia venisse utilizzato anche per altre tipologie di riconoscimento (cfr. A. TURRICCHIA, *Il ventennio napoleonico in Italia attraverso le medaglie*, Roma 2006, nn. 423, 506, 528).

¹³ TURRICCHIA, *Luigi Manfredini*, riporta (p. 132 nota 2) la lettera del Manfredini, datata 4 ottobre 1813, che conferma l'avvenuto pagamento dei conii relativi alla nuova medaglia.

¹⁴ Cfr. L. LUNELLI, *Le medaglie premio dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere*,



Fig. 3 - La seconda medaglia premio dell'*Istituto* (AE; foto di A. Turricchia).

D/ **ISTITUTO REALE ITALIANO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI**; busto di Minerva galeata e loricata, volta a sinistra; sull'elmo, sormontato da un serpentello, è raffigurato un cavallo al galoppo. Altri serpentelli sono sulla corazza. In basso, lungo il bordo: **L.[VIGI] MANFREDINI**

R/ Corona costituita da due rami d'alloro legati in basso; all'interno, spazio per il nome del premiato

Autore: Luigi Manfredini; conziata in AR, AE; Ø mm 43,4

Rif. bibl.: LUNELLI, *Le medaglie premio dell'Istituto Lombardo*, pp. 121-122; TURRICCHIA, *Luigi Manfredini*, n. 40

La sostituzione del busto di Napoleone con quello di Minerva non fu un'iniziativa autonoma del Manfredini ma un adeguamento a quella che, dal 1803, era la medaglia di benemerenza dell'*Institut National des Sciences et des Arts*. Presso il Museo Correr ne è conservato un interessante esemplare d'argento attestante la nomina a *correspondant* dell'*Institut* di Jacopo Morelli (1745-1819), noto intellettuale e, dal 1779, prestigioso bibliotecario della Marciana. Il Morelli, nel 1812, fu chiamato, a costituire, assieme a Francesco Aglietti, Antonio Canova, Francesco Mengotti, Ippolito Pindemonte e Angelo Zandrini, la sezione di Venezia del *C.R. Istituto di Scienze Lettere ed Arti*¹⁵.

«Memorie dell'Istituto Lombardo – Accademia di Scienze e Lettere», 28 (1983), V, p. 122.

¹⁵ Cfr. GULLINO, *L'Istituto Veneto*, p. 11. Il Morelli morì nel 1819; nel 1892 Giuseppe Soranzo completò il suo busto, destinato al *Panteon Veneto* (cfr. F. MAGANI, *Il "Panteon veneto"*, Venezia 1997, pp. 175 e 225).



Fig. 4 - La medaglia assegnata dall'*Institut National* al veneziano Jacopo Morelli (AR; Venezia, Museo Correr, cl. XXXIX, n. 1764).

D/ **INSTITUT NATIONAL DES SCIENCES ET DES ARTS**; busto di Minerva galeata, volta a destra; l'elmo è sormontato da un serpentello. Nella troncatura del busto: **DUMAREST AN.[NO] XI**

R/ Corona costituita da due rami d'alloro legati in basso e con una stella fra le estremità superiori; all'interno, scritta incisa in due righe: **JAC. MORELLI / CORRESPONDANT**

Autore: Rambert Dumarest; conziata in AR (g 69,8); Ø mm 49

Rif. bibl.: TURRICCHIA, *Il ventennio napoleonico*, n. 329

2. *Dominazione austriaca: la medaglia con l'effigie di Francesco I (1816-1833)*

Nel 1814, l'arrivo degli Austriaci non compromise l'esistenza dell'*Istituto* che continuò a svolgere la sua attività, anche se in due corpi separati (lombardo e veneto) e con il nome di *Cesareo Regio Istituto di Scienze, Lettere ed Arti*. Nell'area veneta (ancor più che in quella lombarda) la situazione appariva però molto deficitaria: a stento sopravvivevano la sezione di Venezia e quella di Padova¹⁶ e le riunioni dei soci rimasti (i defunti non venivano sostituiti) erano in buona parte riservate a quello che restava comunque un compito primario: la distribuzione dei premi «a quelli che avranno fatto

¹⁶ GULLINO, *L'Istituto Veneto*, pp. 13-14.

delle utili scoperte nell'Agricoltura, e nelle Arti Meccaniche»¹⁷, solitamente detti «d'industria nazionale»¹⁸.

Ovviamente si dovette rapidamente procedere alla realizzazione di nuove medaglie recanti il busto dell'imperatore Francesco I. Le due Zecche di Milano e Venezia lavorarono autonomamente, anche se con una impostazione molto simile (busto dell'Imperatore volto a sinistra al dritto e serto di quercia al rovescio con spazio all'interno ove incidere nome del premiato e motivazione); autori furono Girolamo Vassallo¹⁹, a Milano²⁰, e Luigi Ferrari, a Venezia.



Fig. 5 - La medaglia premio realizzata a Milano da G. Vassallo (AE, Ø mm 43,3; foto di A. Turricchia).

L'incisore Luigi Ferrari (1772-1844), originario della provincia di

¹⁷ Lo ribadisce la comunicazione del *Vice Presidente* Alfonso Porcia, dell'11 gennaio 1816 (AIV, b. 7: *Atti sezione di Venezia 1812-1827*, n. 1484/16), richiamandosi alla *Notificazione* del *Governatore* Pietro Goëss del 29 agosto 1815 (n. 31464/2128). Nella stessa comunicazione del Porcia, i membri della Sezione di Venezia vengono convocati il 29 gennaio 1816 per dare inizio alle sessioni per l'assegnazione dei premi.

¹⁸ Questa titolazione è presente negli *Atti della distribuzione de' premi* che venivano puntualmente pubblicati in occasione delle cerimonie di premiazione. Solo dal 1830, a Milano, comparirà ufficialmente l'intitolazione di *Premi di Agricoltura ed Industria*; a Venezia questo accadrà, eccezionalmente, negli *Atti* relativi al 1838 e, più regolarmente, in quelli della seconda metà del secolo.

¹⁹ Per la biografia e l'opera di G. Vassallo (1771-1819) si rinvia a V. ROCCHIERO, *Girolamo Vassallo, medaglista repubblicano ed imperiale*, «Medaglia», 7 (1974), pp. 27-44.

²⁰ Cfr. LUNELLI, *Le medaglie premio dell'Istituto Lombardo*, pp. 123-125; A. TURRICCHIA, *Il Regno Lombardo-Veneto attraverso le medaglie*, Roma 2003, n. 8.

Vicenza, ma veneziano a tutti gli effetti²¹, realizzò la medaglia verso la fine del 1815. Si trattò di un'opera piuttosto laboriosa, come testimoniano i vari punzoni e conii conservati presso il medagliere del Museo Correr²². Ovviamente l'artista insistette sul busto del sovrano; esiste infatti un primo conio del dritto (Fig. 6a) dal quale furono realizzate, a quanto è dato sapere, solo medaglie in bronzo²³ (delle semplici prove?); poi venne approntato un nuovo busto (Fig. 6b), distinguibile perché, accanto alla 'firma' L. FERRARI, reca anche la F. di FECIT. Il mancato reperimento di medaglie relative agli anni 1816 e 1817 impedisce di verificare se per esse venne utilizzato il 'primo conio', di fatto però tutti gli esemplari noti sono stati realizzati con il secondo²⁴.



Fig. 6 - Il conio inizialmente approntato dal Ferrari e il 'nuovo' definitivo punzone con il busto di Francesco I (Venezia, Museo Correr, cl. XXXVII, n 8 e n. 10).

La medaglia fu, subito, molto apprezzata e ammirata. Lo stesso Governatore, il conte Pietro Goëss, in una sua comunicazione ai SS^{ri}

²¹ Per la biografia e l'opera di L. Ferrari si rinvia a L. MEZZAROBA, *Venezia austriaca nelle medaglie di Luigi Ferrari (1772-1844)*, «Speciale Cronaca numismatica», 13 (2003).

²² Museo Correr, cl. XXXVII, nn. 8-12 (tutti relativi al conio del dritto); il conio del rovescio è invece il n. 57.

²³ Un esemplare è riprodotto in MEZZAROBA, *Venezia austriaca*, p. 14, fig. 20.

²⁴ Singolare il fatto che lo stesso Ferrari sia stato premiato con una «sua» medaglia, in argento, nel 1827, per la messa a punto di un «acciarino a polvere fulminante assicurato» utile a ridurre i rischi nell'utilizzo dei fucili. (Cfr. *Atti della distribuzione de' premj d'industria*, Venezia 1828, pp. 17 e 36.)

Membri della Sezione di Venezia dell'Istituto di Scienze Lettere ed Arti datata 10 maggio 1816, affermava che «la prima medaglia coniata nella R. Zecca di Venezia per opera del bravo Artista Ferrari addetto a quello stabilimento, e che venne distribuita come premio d'industria il dì 12 Febbraio passato, ricorda più che altre mai l'augusta effigie di Sua Maestà I. R. Ap.^{ca}»; volendo poi dimostrare la sua gratitudine ai cinque membri dell'*Istituto* che si erano adoperati per la riuscita della «distribuzione», faceva loro dono di un esemplare della medaglia²⁵.



Fig. 7 - La medaglia assegnata a Ignazio Petracchini per «Lavoro di cesello» nel 1833 (AR; Venezia, Museo Correr, cl. XXXIX, n. 1746).

D/ FRANCISCVS AVSTR.[IAE] IMP.[ERATOR] HVN.[GARIAE] BOH.
[EMIAE] LONGOB.[ARDIAE] VENET.[IARVM] GAL.[ICIAE] ET
LOD.[OMIRIAE] REX A.[RCIDVX] A.[VSTRIAE] [*Francesco Imperatore
d'Austria, re d'Ungheria, Boemia, Lombardo Veneto, Galizia e Lodomeria, Ar-
ciduca d'Austria*]; testa laureata dell'imperatore Francesco I, volta a sinistra.
Nella troncatura: **L.[VIGI] FERRARI F.[ECIT]**

R/ Corona di fronde di quercia; al centro spazio per incidervi il nome del per-
sonaggio premiato

C/ **PREMIO D'INDUSTRIA FESTA** [scritta seguita dalla data incisa all'atto
del conferimento della medaglia]

Autore: Luigi Ferrari; coniata presso la Zecca di Venezia in AU, AR, AE; Ø mm
45,3

Rif. bibl.: MEZZAROBÀ, *Venezia austriaca*, pp. 14-22; TURRICCHIA, *Il Regno Lom-
bardo-Veneto*, n. 19

²⁵ «[...] credo di far cosa grata [...] offrendone col mezzo del Sig.^o Direttore della medesima una per ciascheduno, onde abbiano la compiacenza di possedere una memoria che oltre di rintracciare l'adorato nostro Sovrano, conserva al tempo stesso un saggio della nazionale industria» (AIV, b. 7: *Atti sezione di Venezia 1812-1827*, 1816/n 8).

La doppia coniazione di medaglie, a Milano e a Venezia, doveva preludere a una netta divisione nella assegnazione dei premi fra province venete e lombarde, che addirittura scelsero giorni diversi per la cerimonia. Infatti, mentre a Milano questa ebbe luogo per la prima volta il 4 ottobre del 1815, per ripetersi nel 1816 (sempre nel giorno dell'onomastico del sovrano), a Venezia essa si svolse, sia nel 1816 che nel 1817, il 12 febbraio (giorno del compleanno).

Un po' di ordine giungeva dalla *Risoluzione imperiale* del 2 novembre 1817, che, oltre a modificare ancora una volta il nome dell'*Istituto* (divenuto *Imperial Regio Istituto del Regno Lombardo Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*), stabiliva che, a partire dall'anno seguente, la distribuzione delle medaglie dovesse avvenire ogni 4 ottobre, onomastico dell'Imperatore, alternativamente a Milano e a Venezia. In questo modo, spiegava il conte Pietro Goëss in una *Notificazione* a stampa del 27 febbraio 1818, i concorsi, aperti a tutti i sudditi del Lombardo-Veneto, avrebbero visto «più numeroso, e distinto il concorso dei Lavori d'Industria [...] e i Premi da distribuirsi [...] consisteranno come in passato in Medaglie d'Oro, e d'Argento»²⁶.

Così nel 1818 la distribuzione toccò alla città lombarda, ma nel 1819 e negli altri anni «dispari» fu la volta di Venezia. Qui la cerimonia avveniva a Palazzo Ducale, in Sala dello Scrutinio, alla presenza delle massime autorità governative²⁷; come si è già indicato, gli *Atti* relativi ai discorsi delle autorità, alla cerimonia, all'elenco e alle motivazioni dei premiati o segnalati erano poi pubblicati puntualmente. Fra il 1816 e il 1833, anno dell'ultima distribuzione di medaglie con l'effigie di Francesco I, furono conferite complessivamente 43 medaglie d'oro e 188 d'argento²⁸.

²⁶ *Ibid.*, *Notificazione*, n. 3807/407.

²⁷ Ecco ad esempio come si svolse la cerimonia il 12 febbraio 1817: «[...] si sono radunate nella sala cosiddetta dello *Scrutinio* del Palazzo Ducale le autorità tutte Governative, Militari, e Locali, ed i primarj Impiegati ne' diversi rami di Pubblica Amministrazione; non che Membri del R. Istituto di Scienze Lettere ed Arti delle Sezioni Venete componenti la Commissione Centrale destinata all'aggiudicazione de' premj d'industria. La funzione fu presieduta da S. E. il Sig. Pietro Conte di Goëss Cavaliere di Prima Classe dell'Ordine della Corona di Ferro, e Commendatore di quello Austriaco di Leopoldo Consigliere intimo attuale di S. M. A. Ciambellano e Governatore delle Provincie Venete». (AIV, b. 97: *Concorsi e premi industriali. 1817-1823*, fasc. 2, *Atti della distribuzione Premj d'industria del giorno 12 febbraio 1817*).

²⁸ L'elenco dei nomi e le relative motivazioni sono pubblicati in MEZZAROBA, *Venezia austriaca*, pp. 17-22.

Sono decisamente poche le medaglie sfuggite al crogiuolo o alla dispersione²⁹. Ironia del destino, considerato l'attaccamento dimostrato dai vincitori di questi premi. Infatti, scorrendo le buste relative ai *Premi d'Industria* conservate presso l'AIV³⁰, si ritrovano varie richieste di «duplicati» di medaglia, a volte motivati da un furto³¹ o dallo smarrimento della stessa, più frequentemente perché una sola medaglia era andata a premiare più persone. Si creavano così contrasti su chi dovesse detenere il prezioso oggetto.



Fig. 8 - Il 'modello' allegato alla lettera All'I.Reg.^a Presidenza Centrale di Scienze, ed Arti di Venezia dall'imbalsamatore Luigi Sette per ottenere un altro esemplare della medaglia del 1819 (AIV, b. 7).

²⁹ Presso il Museo Correr sono conservate le medaglie d'argento conferite a Carlo Ghega nel 1831 (cl. XXXIX, n. 1747; g --) e a Ignazio Petracchini nel 1833 (cl. XXXIX, n. 1746; g 74,6); quella di Giuseppe Simeoni (1819) è presente in una collezione privata; una, non meglio precisata, è segnalata in TURRICCHIA, *Il Regno Lombardo-Veneto*, n. 19.

³⁰ In AIV, accanto alle bb. 97-133, si ritrovano notizie anche nelle bb. 7, 8, 350.

³¹ È il caso del mantovano Paolo Barbieri, che, privato (nel 1840) della sua medaglia d'argento, ottenuta nel 1825, chiede: «mi sia rilasciato un altro esemplare della suddetta medaglia, offrendomi a supplire a quella qualunque spesa che potesse occorrere». (AIV, b. 8: *Atti vari. 1838-1849, Lettera all'I.R. Governo*, 29 marzo 1842). Ne seguiranno richieste tecniche e burocratiche, alcune molto istruttive, come nel caso della risposta data dalla Zecca di Venezia, da cui si evincono i materiali, le operazioni e i costi (41 lire austriache) necessari alla realizzazione di una medaglia in quell'epoca. (*Ibid.*, *Preventivo del 3 agosto 1842*).

È curioso il caso del *taxidermista* Luigi Sette, vittima della prepotenza del socio «imbalsamatore», Fabris, che «deteneva e possedeva» la medaglia vinta nel 1819; «riescendo di mortificazione il trovarsi premiato senza possedere il documento del premio», Luigi Sette «implorava» che fosse «ordinata l'impressione a spese del ricorrente di altro esemplare della Medaglia a quel tempo distribuita» e, per sicurezza, univa anche il disegno del «modello»³²

3. *Dominazione austriaca: la medaglia «suppletoria con la doppia corona» del 1835*



Fig. 9 - Medaglia 'suppletoria' distribuita il 4 ottobre 1835, costituita da un doppio rovescio della 'precedente' medaglia con l'effigie di Francesco I (elaborazione fotografica).

D/ Corona di fronde di quercia; al centro spazio per eventuale iscrizione
 R/ Corona di fronde di quercia; al centro spazio per eventuale iscrizione
Autore: Luigi Ferrari; coniata presso la Zecca di Venezia, in AU e in AR; Ø mm 45
Rif. bibl.: MEZZAROBA, *Venezia austriaca*, pp. 34-35

Il 2 marzo 1835 moriva l'imperatore Francesco I; in quello stesso anno, secondo il gioco delle alternanze tra le due capitali del Lombardo Veneto, la distribuzione dei *premi d'industria* sarebbe dovuta avvenire a Venezia. Forse come estremo omaggio al sovrano

³² AIV, b. 7: *Atti sezione di Venezia 1812-1827, All'I.Reg.^a Presidenza Centrale di Scienze, ed Arti di Venezia*, lettera del 1819.

defunto, più probabilmente per dimostrare la solidità e la continuità dell'istituto imperiale, si decise di non annullare o rinviare la cerimonia, che venne confermata nella data consueta: il 4 ottobre, onomastico di Francesco I.

Le medaglie premio però portavano al dritto il busto del vecchio imperatore, mentre avrebbero dovuto raffigurare il neoletto Ferdinando. Approntarne di nuove apparve ben presto un autentico problema, dato che i tempi erano veramente ristretti. Presso l'Archivio di Stato di Venezia, esiste un'ampia documentazione su come venne affrontata una simile emergenza³³.

Dunque, sin dal giugno del 1835, la Direzione della Zecca di Venezia aveva inviato al *Deputato Camerale* una «Memoria delle medaglie d'oro e d'argento occorrenti pella distribuzione dei premj d'Industria del 4 ottobre 1835 ad esempio di quanto si è praticato nelle precedenti simili biennali ricompense». In essa venivano riprodotti, in stagno, dritto e rovescio della «vecchia» medaglia del Ferrari, con i relativi costi e caratteristiche³⁴.

Solo il 10 agosto 1835 l'*Eccelsa I. R. Aulica Camera Generale di Vienna* concedeva al *Governo di Venezia* il «nulla osta» per la realizzazione delle nuove medaglie con l'effigie di Ferdinando I; ma considerato che sei settimane «potevano essere troppo poche» per completare il lavoro, autorizzava il ricorso a una qualche forma «provvisoria»³⁵. Il *Magistrato Camerale delle Provincie Venete*, da cui dipendeva tra l'altro l'I. R. Zecca di Venezia, incaricava il *Dipartimento per il Commercio di Venezia* di trovare una soluzione ragionevole. Decisiva al riguardo risultò l'indicazione del *Capo Incisore* Luigi Ferrari che, pur «disposto di assumersi il carico dell'allestimento del conio», spiegò «di non poter darlo ultimato che entro il periodo di tre mesi, per la circostanza, che attese le ordinarie occorrenze di quest'Anni, ne non può dedicarsi esclusivamente a questo solo lavoro, d'altronde d'importanza, e minuzioso pel quale

³³ ASVe, *Governo*, 1835-1839, b. 4981, fasc. XXVII, 5/3 e 5/4.

³⁴ Medaglia d'oro (millesimi 986) 258,18 lire austriache; medaglia d'argento (millesimi 980) 22,34 lire austriache; cui andavano aggiunte lire austriache 7,50 per l'incisione delle scritte sul rovescio e sul contorno (eseguibili in 2 o 3 giorni).

³⁵ ASVe, *Governo*, 1835-1839, b. 4981, fasc. XXVII, 5/4, n. 5079.

occorre la fabbricazione della matrice del punzone e per ultimo del conio [...]»³⁶.

Riunitosi il 21 agosto 1835³⁷, il *Dipartimento per il Commercio* ipotizzò dapprima di consegnare «una medaglia di stagno coi due rovesci, bianca per quelle d'argento, gialla per quelle d'oro». Tale soluzione, poco gravosa dal punto di vista tecnico ed economico, avrebbe consentito di prender tempo e avrebbe costituito una specie di garanzia da «sovvertirsi poi per riavere le medaglie reali». Poi però venne prospettata una soluzione più decorosa: «si ricorra intanto per quel giorno [4 ottobre 1835], al confronto di ogni altro, al ripiego, di approntare 30 piatti (6 d'oro e 24 d'argento) con un doppio rovescio, cioè colla solita corona tanto da una parte quanto dall'altra. In questo modo si distribuiranno de' premi effettivi nell'opinione di distinguere il merito, ma ancora nel valore intrinseco delle medaglie che noi faremo opportunamente cambiare tosto che si avrà il mezzo di consegnare ai singoli premiati quelle al certo maggiormente ambite che porteranno l'Effigie dell'Augusto Nostro Sovrano [...]». Su questa ipotesi si trovarono d'accordo tutti i presenti, tanto più che la Zecca era disposta a rifondere la spesa delle medaglie «provvisorie» che le sarebbero state restituite: «Le medaglie colla doppia corona che così si avranno di ritorno, saranno accettate come pasta dalla R. Zecca, la cui amministrazione nulla andrà a perdere ricevendo il pagamento del piccolo importo della fattura e degli altri accessori discapiti di quest'operazione». Infine, mascherando l'esigenza di un ulteriore risparmio di tempo e denaro dietro il desiderio di mantenere la coerenza con le medaglie precedenti, si raccomandò «che pel rovescio ci si attenga al conio che si conserva locché concilia l'economia coll'uniformità del sistema finora eseguito».

Il 31 agosto la Direzione della stessa Zecca assicurava che le medaglie «suppletorie» sarebbero state eseguite in tempo utile³⁸. In

³⁶ I contenuti della *Nota* erano certamente conosciuti prima del 21 agosto 1835 (data in cui si tenne la riunione del Dipartimento del Commercio, cfr. *infra*) ma essa fu inviata dalla Direzione della Zecca al Magistrato Camerale il 25 agosto (ASVe, *ibid.*, n. 22229).

³⁷ *Ibid.*, n. 29982/1242.

³⁸ *Ibid.*, n. 31760/1323.

effetti il 29 settembre 1835 la Zecca consegnava al *Magistrato Camerale* il «pacco suggellato» contenente 30 medaglie «suppletorie» allegando la «nota spese» di lire austriache 2066,87 (£ 247,48 per ogni medaglia d'oro, e £ 22,27 per ogni medaglia d'argento)³⁹.

Dunque il 4 ottobre 1835 avvenne la consegna delle medaglie «suppletorie»; successivamente, tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre 1835, a tutti i vincitori⁴⁰ venne fornita una dichiarazione ufficiale che la medaglia «provvisoria» sarebbe stata sostituita entro il successivo mese di gennaio da quella originale.



Fig. 10 - Il conio del rovescio della medaglia di Francesco I, utilizzato per le medaglie 'suppletorie con la doppia corona' (Venezia, Museo Correr, cl. XXXVII, n. 57).

In realtà le medaglie definitive vennero ultimate solo verso la metà di marzo 1836; esse infatti vennero inviate dalla I. R. Zecca alla Direzione dell'Ufficio di Spedizione dell'I.R. Governo il 14 marzo 1836⁴¹ assieme alla distinta delle spese (per un totale di lire austriache 2861,49). Furono allora contattati i vari vincitori per consegnare loro le nuove medaglie previa riconsegna delle «suppletorie». La sostituzione avvenne per la maggior parte fin dal mese di maggio;

³⁹ *Ibid.*, n. 25401/4091.

⁴⁰ Per l'elenco dei premiati e le rispettive motivazioni, cfr. MEZZAROBÀ, *Venezia austriaca*, p. 38.

⁴¹ ASVe, *Governo*, 1835-1839, b. 4981, fasc. XXVII, 5/4, n. 6641/1131.

il 13 agosto 1836 la Direzione dell'Ufficio di Spedizione dell'I.R. Governo comunicava di aver operato il «cambio» quasi completo⁴² «delle medaglie d'oro e d'argento che colla sola corona erano state loro distribuite in via provvisoria, con quelle altre portanti l'effigie di Sua Maestà l'Augustissimo Imperatore e Re Ferdinando Primo»⁴³.

La restituzione delle 26 medaglie «suppletorie» alla Zecca assieme a «4 piatti d'argento» non utilizzati, consentì al Governo il recupero delle spesa iniziale di 2066,87 lire austriache, cui si aggiunsero altre 522,25 lire austriache derivanti da due medaglie d'oro (485,56 l.a.) e due d'argento (36,71 l.a.) avanzate dalla distribuzione del 1833. Inevitabilmente rifulse, le «medaglie con la doppia corona» scomparvero per sempre.

4. *Dominazione austriaca: la medaglia con l'effigie di Ferdinando I (1835-1846)*



Fig. 11 - La medaglia d'oro assegnata nel 1838 ad Angelo e Giovanni Giacomuzzi (Venezia, Museo Correr, cl. XLV, n. 2485).

D/ FERDINANDVS AVSTR.[IAE] IMP.[ERATOR] HVN.[GARIAE] BOH.
[EMIAE] LONGOB.[ARDIAE] VENET.[IARVM] GAL.[ICIAE] ET
LOD.[OMIRIAE] REX A.[RCIDVX] A.[VSTRIAE] [*Ferdinando Imperatore d'Austria, re d'Ungheria, Boemia, Lombardo-Veneto, Galizia e Lodomeria,*

⁴² Unico mancante era Bartolomeo Lanfranchi di Brescia, che riconsegnò comunque la sua medaglia il 21 settembre 1836 (v. la ricevuta in ASVe, *ibid.*, n. 33367/1715).

⁴³ *Ibid.*, n. 28801/1503.

Arciduca d'Austria]; testa laureata dell'imperatore Ferdinando I, volta a destra.
Nella troncatura: **L.[VIGI] FERRARI F.[ECIT]**

R/ Corona di fronde di quercia; al centro spazio per incidervi il nome del personaggio premiato

C/ **PREMIO D'INDUSTRIA FESTA** [scritta seguita dalla data incisa all'atto del conferimento della medaglia]

Autore: Luigi Ferrari; coniatà presso la Zecca di Venezia, in AU, AR, AE; Ø mm 45,5

Rif. bibl.: MEZZAROBÀ, *Venezia austriaca*, pp. 36-42; TURRICCHIA, *Il Regno Lombardo-Veneto*, n. 268

Come si è visto, le medaglie «premio d'industria» con l'effigie del neoletto Ferdinando I, ultimate e distribuite nella primavera del 1836, consentirono un recupero di 2066,87 lire austriache; questo permetteva di far fronte quasi interamente alla spesa per le nuove medaglie, consistente in lire austriache 2861,49. In questa cifra era compreso anche il costo della realizzazione di *punzone e conio* da parte di Luigi Ferrari. Tuttavia la meticolosa amministrazione asburgica si mostrò molto cauta nel liquidare il lavoro del *Capo Incisore*. Il ritardo nel pagamento spinse il Ferrari a inviare, in data 25 maggio 1836, un sollecito alla I.R. Direzione della Zecca di Venezia, che risulta per noi molto istruttivo dato che consente di stabilire il costo finale del conio, vale a dire lire austriache 565⁴⁴. Iniziava così un fitto scambio di comunicazioni: la Direzione della Zecca inviava in quello stesso giorno una nota al Magistrato Camerale in cui ricordava di aver fatto avere le nuove medaglie con «il conto d'importo del nuovo conio allestito da questo Capo Incisore per le medaglie stesse»⁴⁵.

⁴⁴ «Da quando ebbe l'onore l'umil sottoscritto di essere incaricato da questa Direzione di incidere un Conjo per le Medaglie dei Premi d'Industria dietro un'impronto derivato dall'Aulico Dicastero Montanistico di Vienna il quale portava l'Effigie dell'Augusto nostro Monarca Ferdinando e con dovere al sottos.^{to} di uniformarsi a questo pred^o impronto per le sembianze fù assunto compatibilme il lavoro e state paranco conjate le Medaglie con buon esito del Conio [...] supplica la bontà di questa Direzione a volerlo graziare coll'accompagnare alla Autorità spettante questa sua richiesta onde fosse date le disposizioni per il pagamento. Grazie. Luigi Ferrari Capo Incisore». (ASVe, *Governo*, b. 4981, f. XXVII, 5/3, allegato alla *Nota del 25 maggio 1836*, 135559/2285).

⁴⁵ *Ibid.*, *Nota del 25 maggio 1836*.



Fig. 12 - Il conio e il punzone con il busto di Ferdinando I, approntati dal Ferrari nel 1835 (Venezia, Museo Correr, cl. XXXVII, nn. 26 e 27).

Da parte sua la Regia Ragioneria Centrale suggeriva «che fosse da sentirsi qualche persona d'arte prima di ammettere l'esposto compenso di lire 565 al capo incisore di questa R. Zecca sig.r Ferrari per la nuova matrice, punzone e conio»⁴⁶. Veniva così individuato un perito nella persona di Galgano Cipriani professore d'incisione presso la I. R. Accademia Veneta di Belle Arti. La «I. R. Direzione della Zecca per la Garanzia degli Ori ed Argenti» faceva presente in data 8 giugno 1836 «all'eccelso I.R. Magistrato Camerale di Venezia» che per giudicare il lavoro occorreva ben altro che un professore di incisione in rame e che inoltre «il prezzo preteso dal Capo Incisore pare che stia entro i limiti della discorrettezza, perché conforme a quello che ebbe a percepire nell'anno 1815 per l'allestimento del conio consimile col busto di Sua Maestà Francesco I»⁴⁷. La perizia venne comunque fatta e la relazione presentata dal prof. Cipriani alla Presidenza dell'I.R. Accademia Veneta di Belle Arti il 19 agosto 1836 risultò decisamente favorevole al lavoro svolto dal Ferrari⁴⁸.

⁴⁶ ASVe, *Governo*, b. 4981, f. XXVII, 5/3, 14 maggio 1836, n. 15412/825.

⁴⁷ ASVe, *ibid.*, n. 14868/2500.

⁴⁸ «[...] riguardo al lavoro lo ho trovato ben disegnato, e con carnagioni morbidesime, oltre ai capelli e corone di foglie fatte con quelle necessarie variazioni, che formano un tutto bello, degno di vera lode; a segno di credere che non molti in Europa possono essere capaci di far in acciaio quello che ha saputo fare il Ferrari in quel conio [...]».

Finalmente, il 28 settembre 1836 l'I.R. Magistrato Camerale autorizzò il pagamento delle «spese complete».

Tale riconoscimento costituì poi un importante punto di riferimento per la Zecca di Milano che, dovendo approntare anch'essa un nuovo conio di medaglie «premio d'industria», aveva incaricato l'anziano Luigi Manfredini.⁴⁹ Riguardo al compenso, quest'ultimo aveva dichiarato «non essere suo interesse di domandare pel lavoro di cui sopra un prezzo determinato, ma di voler bensì rimettersi a quel compenso che piacerà alla competente superiorità di determinare»⁵⁰. Pertanto la Zecca di Milano si rivolse al Magistrato Camerale di Venezia in data 18 luglio 1836 per una richiesta ufficiale di informazioni sul compenso elargito al Ferrari per adeguarsi nei confronti del Manfredini⁵¹.



Fig. 13 - La medaglia premio realizzata a Milano da L. Manfredini (AE, Ø mm 43,3; foto di A. Turricchia).

Di fatto però la medaglia 'milanese' venne utilizzata solo a partire dal 1837⁵²; in questo modo anche la manifestazione veneziana fu ritardata al 1838 e coincise con due avvenimenti di straordinaria

(ASVe, *ibid.*, n° 543, allegata alla relazione del Presidente dell'I.R. Accademia di Belle Arti, recante la stessa data, n. 18707/3057).

⁴⁹ Come si è visto, costui aveva fornito i conii delle medaglie dell'*Istituto nazionale* in epoca napoleonica.

⁵⁰ ASVe, *Governo*, b. 4981, f. XXVII, 5/3, n° 1046, del 15 luglio 1836.

⁵¹ *Ibid.*, n° 1512, del 18 luglio 1836.

⁵² Cfr. TURRICCHIA, *Il Regno Lombardo-Veneto*, n. 228.

importanza: la rifondazione dell'*Istituto Reale di Scienze, Lettere ed Arti*⁵³ e la venuta dell'Imperatore nel Lombardo Veneto, in autunno, per l'incoronazione con la corona ferrea.

La solenne cerimonia era fissata a Milano per il 6 settembre; a ottobre Ferdinando I era atteso a Venezia; questo portò alla risoluzione, datata 21 marzo 1838, di fissare per il successivo 16 ottobre, il conferimento delle medaglie, in Palazzo Ducale, alla presenza del Sovrano. Restava comunque stabilito che la distribuzione dei premi avrebbe continuato a svolgersi il 30 maggio, nel giorno di San Ferdinando, alternativamente, a Milano e Venezia; alla città lagunare sarebbero toccati gli anni pari. Anche senza la presenza del sovrano, la cerimonia della *distribuzione* continuò a costituire comunque un avvenimento di grande richiamo e prestigio, non fosse altro che per le autorità e le personalità presenti nella «solenne adunanza» a Palazzo Ducale.



Fig. 14 - Il biglietto d'invito alla distribuzione dei premi del 30 maggio 1840 (AIV, b. 350).

⁵³ Decretata dall'Imperatore il 13 agosto 1838, a Innsbruck, la *rifondazione* comportò la definitiva scissione dell'*Istituto* in due organismi autonomi, quello *Lombardo* (con sede a Milano) e quello *Veneto* (con sede a Venezia). Sulle cause e gli effetti della *rifondazione* si rinvia a GULLINO, *L'Istituto Veneto*, pp. 14-36.

Fra il 1835 e il 1846 vennero dunque distribuite 31 medaglie d'oro e 134 d'argento⁵⁴. Anche in questo caso non sono molte quelle di cui rimane traccia in pubbliche raccolte e in collezioni private; presso il Museo Correr di Venezia è però conservata (circostanza davvero eccezionale) la medaglia d'oro conferita nel 1838 dallo stesso Imperatore ai veneziani Angelo e Giovanni Giacomuzzi (cl. XLV, n. 2485, g 62,7); assieme a questa ve ne sono altre in argento: quella del 1835 delle sorelle Luigia e Adelaide Tagliapietra (cl. XXIX, n. 1744, g 74,7), quella del 1842 di Domenico Bussolin (cl. XXXIX, n. 1743, g 72,1) e quella del 1844 di Gaetano Giura (cl. XXXIX, n. 1745, g 71,5), tutti veneziani. Presso collezioni private risultano le medaglie d'argento della Casa d'industria di Venezia (del 1835) e del veneziano dottor Luigi Nardo (del 1838). Restano inoltre vari esemplari in bronzo (senza dedica) la cui destinazione non è chiara; non è escluso però che accompagnassero le *menzioni onorevoli*, come «premio di consolazione»⁵⁵.

4. *Dominazione austriaca: la medaglia con l'effigie di Francesco Giuseppe (1852-1858)*



Fig. 15 - La medaglia assegnata alla ditta Rosada, Girelli e soci, nel 1858 (AR; Collezione Piero Voltolina).

⁵⁴ L'elenco dei premiati e le relative motivazioni, a partire dal 1840, sono riportati in GULLINO, *L'Istituto Veneto*, pp. 453-457; per il 1838 si rinvia a MEZZAROBÀ, *Venezia austriaca*, p. 39.

⁵⁵ È quanto avviene ad esempio con le medaglie premio con l'effigie di Francesco Giuseppe (cfr. *infra*).

D/ IMP[ERATOR]. REX . FRANCISCVS . IOSEPHVS . I . PIVS . FELIX . AVGVSTVS . AN[NO] . MDCCCXLVIII . [*Francesco Giuseppe I imperatore e re, pio, felice e augusto, nell'anno 1848*]; busto dell'imperatore Francesco Giuseppe, volto a sinistra. Il capo è cinto d'alloro; sotto il taglio del busto: A[NTONIVS] . FABRIS . VTIN[ENSIS] . F[ECIT] . [*Antonio Fabris da Udine fece*]

R/ I[MPERIALE] . R[EGIVM] . INSTITVTVM . VEN[ETVM] . SCIENTIAR[VM] . LITT[ERARVM] . ET . ART[IVM] . AB . IMP[ERATORE] FERDINANDO . I . RESTITVTVM . A[NNO] MDCCCXXXVIII [stella] [*L'Imperial Regio Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, rifondato nel 1838 dall'imperatore Ferdinando I*]; corona costituita da un ramo di quercia e uno d'alloro legati in basso con un nastro. All'interno, scritta in due righe: ARTIVM / INCREMENTO [*Per il progresso delle arti*] e, sotto, spazio per incidere il nome del premiato e l'anno

Autore: Antonio Fabris; coniata presso la Zecca di Venezia, in AU, AR, AE; Ø mm 48,5

Rif. bibl.: F. SARACINO, *L'opera medaglistica dell'incisore cav. Antonio Fabris (Udine 1790 - Venezia 1865)*, "Medaglia", 20 (1985), p. 87, n. 33; TURRICCHIA, *Il Regno Lombardo-Veneto*, n. 418

Le vicende politiche legate all'insurrezione del 1848-1849 comportarono la sospensione delle edizioni dei *premi d'industria* del 1848 e del 1850; nel frattempo Ferdinando I aveva abdicato ed era assunto al trono (2 dicembre 1848) Francesco Giuseppe. La distribuzione dei premi riprese, a Milano nel 1851, a Venezia nel 1852; come era accaduto nel 1835, occorre approntare



Fig.16 - La medaglia approntata da Luigi Cossa per l'I. R. Istituto Lombardo (AE, Ø mm 48,2; foto di A. Turricchia).

una medaglia con l'effigie del nuovo imperatore. A Milano l'incarico venne affidato a Luigi Cossa⁵⁶. Alla Zecca di Venezia invece, morto Luigi Ferrari, era giunto Antonio Fabris (1790-1865)⁵⁷, il più abile incisore italiano del XIX secolo. Anche se il Fabris aveva dato la sua «collaborazione professionale» alla rivoluzione veneziana del 1848-'49⁵⁸, il governo austriaco non esitò a riconfermarlo nel suo ruolo di *Capo Incisore*. Dunque fu lui a realizzare i nuovi conii nella primavera del 1852.



Fig. 17 - I conii della medaglia premio dell'*Istituto Veneto* con l'effigie di Francesco Giuseppe (Venezia, Museo Correr, cl. XXXVII, nn. 48 e 49).

Presso l'AIV sono conservate le distinte delle singole spese sostenute dalla Regia Zecca e le ricevute dell'avvenuto pagamento⁵⁹.

⁵⁶ Cfr. A. TURRICCHIA, *Le medaglie di Luigi Cossa*, Roma 2002, n. 52.

⁵⁷ Per un approfondimento su questo incisore si rinvia a SARACINO, *L'opera medagliistica dell'incisore cav. Antonio Fabris*, pp. 58-106.

⁵⁸ Per la quale aveva realizzato, oltre alle 5 lire d'argento (commemorative del 22 marzo 1848) e le 20 lire d'oro e 5 lire d'argento (commemorative dell'11 agosto 1848), le celebri medaglie inneggianti a Manin e al decreto del 2 aprile *Venezia resisterà all'austriaco ad ogni costo* (cfr. L. MEZZAROBÀ, *La rivoluzione veneziana del 1848-1849 attraverso tre medaglie*, «Rivista Italiana di Numismatica e Scienze affini», 101, 2000, pp. 242-249).

⁵⁹ Cfr. AIV, b. 107: *Concorsi e premi industriali. 1852-1854*, fasc. *Raccolta dei documenti relativi alla Resa dei Conti per la distribuzione dei premi d'Industria*. Particolarmente istruttiva la distinta n. 860, dove è indicata la quantità delle medaglie coniate nel 1852 e sono precisati i costi dei materiali, dell'esecuzione e dell'incisione di ciascun pezzo.

Veniamo così a sapere che il Fabris ricevette un compenso di lire austriache 700 per l'esecuzione dei conii, dai quali, nel 1852, si ottennero 3 medaglie d'oro, 25 d'argento e 7 di bronzo.

Capia

Venezia li 29 Novembre 1852.

Dall'amministrazione dell'ill. R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti ho ricevuto io sottoscritto austriache lire settecento (700) e queste in saldo dei conij per la Medaglia dei premj d'industria il cui relativo concorso venne tenuto dal suddetto I. R. Istituto nel corrente anno 1852. Dio la ricevette aus. L. 700.-

Antonio Fabris
Capo incisore della I. R. Zecca

Fig. 18 - La ricevuta, sottoscritta da Antonio Fabris il 29 novembre 1852, del pagamento per la realizzazione dei conii della medaglia premio con l'effigie di Francesco Giuseppe (AIV, b. 107).

Dunque, almeno a partire dall'edizione del 1852, le «menzioni onorevoli» furono accompagnate dall'assegnazione di medaglie di bronzo; inoltre, negli *Atti* che continuarono ad essere pubblicati, venne definitivamente adottata la titolazione «premij di Agricoltura ed Industria»⁶⁰.

Stranamente, sotto Francesco Giuseppe Venezia ospitò solo quattro «distribuzioni di premi»: nel 1852, 1854, 1856 e 1858. In effetti dapprima le vicende politiche italiane portarono alla sospen-

⁶⁰ *Atti della distribuzione de' premj di Agricoltura ed Industria fatta nella pubblica e solenne adunanza dell'I.R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti nel 1 giugno 1852 da S.E. Cav. Giorgio Toggenburg, Venezia 1852.*

sione della distribuzione del 1860, poi la concomitante *Great Exhibition* londinese sconsigliò lo svolgimento dell'edizione del 1862. Nel 1863 apparve evidente che neppure per la «distribuzione» dell'anno seguente vi erano prospettive⁶¹. Si pensò allora di correre ai ripari sostituendo i concorsi biennali con una «esposizione permanente»; e il 25 novembre 1865 fu addirittura stilato un *Regolamento per la esposizione permanente degli oggetti d'arti e d'industria delle provincie venete presso l'I.R. Istituto nel Palazzo Ducale*⁶², articolato secondo una logica di rinnovamento sul piano organizzativo⁶³ ma anche di continuità e risparmio su quello gestionale⁶⁴. Ottenuto l'assenso di Vienna, il 2 maggio 1866 veniva istituita, a titolo sperimentale per un triennio, una *Esposizione permanente*, con sede in Palazzo Ducale e con tanto di «conservatore delle raccolte» nella persona di Enrico Filippo Trois. Come si avrà modo di vedere, l'annessione di Venezia all'Italia confermò e anzi potenziò tale progetto.

Tornando però alla distribuzione delle medaglie con l'effigie di Francesco Giuseppe, essa si concretò nell'assegnazione complessiva di 16 medaglie d'oro, 74 d'argento e 52 di bronzo⁶⁵. Al solito ben poche sono le medaglie 'sopravvissute'; non si ha notizia di esemplari in oro, due esemplari in argento sono attestati presso il Museo Correr di Venezia⁶⁶ e uno nella Collezione Voltolina⁶⁷, mentre

⁶¹ Sulla crisi dei *concorsi biennali* e sull'organizzazione e istituzione di un'«esposizione permanente» si rinvia a di GULLINO, *L'Istituto Veneto*, pp. 73-75, 114-115.

⁶² AIV, b. 122: *Esposizioni permanenti. 1865-1868*, n. 360.

⁶³ «Ci si orientava in tal modo a costituire tra le lagune una sorta di museo delle scienze, sull'esempio di quello londinese di Kensington [...]» (GULLINO, *L'Istituto Veneto*, p. 73).

⁶⁴ «Si useranno quelle stesse stanze nobili del palazzo ducale, in cui facevansi le temporanee esposizioni, essendovi già gli attrezzi vecchi a quelle adattati, di cui senz'altra spesa si gioverà l'Istituto per la nuova esposizione». (*Ibid.*, nota 85, art. II).

⁶⁵ Per l'elenco dei premiati con le rispettive motivazioni, v. GULLINO, *L'Istituto Veneto*, pp. 457-462.

⁶⁶ Accanto a un esemplare assegnato nel 1852 a Giovanni Giacomuzzi (cl. XXXIX, n. 5481, g 76,9), appare molto curioso quello proveniente dalla collezione di Emmanuele Antonio Cicogna (cl. XXXIX, n. 2572; donata al Museo Correr nel 1865), su cui lo stesso Cicogna fece incidere l'iscrizione EX / MVSEO / E A CICONIAE / VENETI / HON LEG EQVIT.

⁶⁷ Si tratta della medaglia assegnata a Rosada, Girelli e soci nel 1858 (Ø mm 48,5, g 77,3).

risultano due medaglie in bronzo rispettivamente presso il Gabinetto Numismatico dei Civici Musei di Udine e in una collezione privata⁶⁸.



Fig. 19 - La medaglia 'personalizzata' di Emmanuele Antonio Cicogna (AR, g 77,3; Venezia, Museo Correr, cl. XXXIX, n. 2572).

5. *Annessione all'Italia: la medaglia dell'Esposizione permanente del 1868 (1868; 1886-1893)*

Il 23 ottobre 1866, all'indomani del plebiscito per l'annessione di Venezia e del Veneto all'Italia, Domenico Turazza, presidente dell'Istituto Veneto, faceva pubblicare un *Avviso*⁶⁹ per comunicare che le tradizionali «esposizioni biennali» venivano sostituite da una «esposizione permanente» da allestire rapidamente in modo da «iniziare nel medesimo giorno, in cui, dopo lunghe deluse aspirazioni, potrà fare omaggio a Lui che, con sorpresa del mondo e giubilo dell'intera nazione, raccoglie sotto un libero governo le divise parti d'Italia». L'arrivo a Venezia di Vittorio Emanuele II costituiva però solo il pretesto per confermare una trasformazione che, di fatto, si

⁶⁸ Cfr. *Da Napoleone al Fabris Medaglie dei Civici Musei di Udine*, a cura di M. BUORA, Udine 1997, n. 283; e TURRICCHIA, *Il Regno Lombardo-Veneto*, n. 418.

⁶⁹ AIV, b. 122: *Esposizioni permanenti. 1865-1868, Avviso del 23 ottobre 1866.*

era già compiuta⁷⁰. Lo stesso *Avviso* chiariva infatti che si trattava di una innovazione che: «L'Istituto veneto avea da lungo⁷¹ proposta [...] posciaché le esposizioni mondiali rendessero assai meno importanti le mostre periodiche delle singole provincie». Il nuovo *Reale Istituto Veneto* si impegnava dunque in questo progetto pur consapevole che «forse pella strettezza del tempo l'esposizione verrà aperta soltanto con qualche industria veneziana, ma iniziata sotto i gloriosi auspicii di quel memorando giorno crescerà progressivamente per l'opera dell'intero paese»⁷².

Effettivamente l'esposizione si svolse in una situazione di emergenza (il Re giunse a Venezia il 7 novembre 1866) e senza premi. Determinante risultò, nel gennaio seguente, il sostegno economico offerto dalla Prefettura di Venezia⁷³; l'esposizione a Palazzo Ducale cominciò ad animarsi. Ad attirare i produttori industriali era anche l'idea che ad agosto il Lido di Venezia avrebbe ospitato la IV Edizione del Tiro a Segno Nazionale, manifestazione molto importante e capace di richiamare numerosi visitatori nella città lagunare. Un provvidenziale rinvio al maggio del 1868 consentì all'Istituto Veneto di migliorare l'organizzazione dell'evento, come è indicato nell'opuscolo *Esposizione industriale presso il R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Maggio 1868*: «l'Istituto, desiderando di dare in essa [cioè la "solennità" del Tiro a Segno Nazionale] un impulso alle esposizioni permanente delle provincie venete, esce dai limiti degli ordinari suoi mezzi, ed ammette all'esposizione anche oggetti di altre provincie italiane. [...] inoltre l'Istituto in questa straordinaria circostanza, sorpassando il proprio intendimento di porgere ai manifattori il modo di far conoscere i loro lavori, statuì di accordare alcune medaglie d'argento, che onorassero i più cospicui oggetti di questa mostra [...]. Le medaglie d'argento non saranno più di 30, e porteranno, nel rovescio, inciso il nome dell'espositore e della sua industria»⁷⁴. Dunque, con

⁷⁰ Cfr. la conclusione del capitolo precedente.

⁷¹ Spetta a Giuseppe Gullino (*L'Istituto Veneto*, p. 74 nota 85) aver segnalato che istanze di cambiamento si erano manifestate sin dal 1853.

⁷² AIV, b. 122,; *Esposizioni permanenti. 1865-1868, Avviso* del 23 ottobre 1866.

⁷³ Cfr. GULLINO, *L'Istituto Veneto*, p. 115.

⁷⁴ Pp. 2-3; l'opuscolo è contenuto in AIV, b. 109: *Concorsi e premi industriali. 1860-1869*.

l'introduzione dei premi, l'Esposizione assumeva un carattere molto più vivace e 'competitivo'; tanto più che, quasi subito, l'Associazione Industriale Italiana e la Camera di Commercio offrirono una medaglia d'oro ciascuna e il Municipio di Venezia addirittura due.

Le medaglie vennero realizzate presso la Zecca di Venezia⁷⁵. Si trattò di una delle ultime produzioni della fabbrica veneziana; opera, con ogni probabilità, dell'incisore Francesco Stiore (1806-1884)⁷⁶.



Fig. 20 - La medaglia assegnata alla Società dei lavori di cartonaggio nell'Esposizione permanente del 1868 (AR; Venezia, Museo Correr, cl. XXXIX, n. 4949).

- D/ **REALE ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI**; corona formata da due rami di quercia legati in basso con un nastro. Nel campo, in tre righe: **ESPOSIZIONE / INDUSTRIALE / PERMANENTE**
- R/ Corona formata da due rami d'alloro legati in basso con un nastro; al centro spazio per incidere la scritta [nel 1868, nella parte inferiore venne aggiunto: **IV TIRO A SEGNO / VENEZIA / 1868**]

⁷⁵ Incollate alla *Dichiarazione* di coloro che avevano ritirato la medaglia fra il giugno e il luglio del 1868 (AIV, b. 122: *Esposizioni permanenti. 1865-1868*) sono le prove di conio con la dicitura: «Conio della R. Zecca di Venezia delle medaglie distribuite agli espositori».

⁷⁶ Sulla biografia e l'opera di questo incisore, cfr. L. MEZZAROBA, *L'opera medaglistica di Francesco Stiore ultimo incisore della Zecca di Venezia*, «Rivista Italiana di Numismatica e Scienze affini», 104 (2003), pp. 487-526.

Autore: Francesco Stiore (attribuita); coniata presso la Zecca di Venezia, in AR e AE; Ø mm 62,5

Si fece in modo che l'apertura ufficiale dell'*Esposizione industriale* e quella del *Tiro a Segno Nazionale*⁷⁷, ospitate entrambe a Palazzo Ducale, si svolgessero in concomitanza, il 24 maggio. L'*Esposizione industriale* fu veramente memorabile: infatti, se pure al *Tiro a Segno Nazionale* era stata riservata la Sala del Maggior Consiglio, le opere «industriali» vennero disposte nelle varie sale del 'Piano Terreno', del 'Piano delle Loggie' e del 'Piano Secondo'⁷⁸. I giornali dell'epoca diedero ampio spazio all'avvenimento⁷⁹, in particolare quando l'*Esposizione* fu visitata dalla principessa Margherita⁸⁰. Anche la premiazione avvenne congiuntamente domenica 31 maggio; addirittura, sul rovescio delle medaglie dell'Istituto, venne incisa la frase: IV TIRO A SEGNO / VENEZIA / 1868. Unico piccolo imprevisto fu il rifiuto della medaglia d'argento da parte di tre concorrenti che si ritenevano invece meritevoli dell'aureo riconoscimento⁸¹.

⁷⁷ Il *Programma del IV Tiro a Segno Nazionale* messo a punto dal Municipio di Venezia (copia a stampa si ritrova in AIV, b. 350: *Manifestazioni e solennità pubbliche 1859-1882*) prevedeva però, fin dal 21 maggio 1868, una serie di manifestazioni destinate a protrarsi per dieci giorni e nobilitate dalla presenza del principe Umberto e della principessa Margherita, novelli sposi (il matrimonio era stato celebrato il 22 aprile precedente).

⁷⁸ Così in *Esposizione industriale presso il R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Maggio 1868*, alle pp. 6-16, dove si ritrovano elenco e collocazione dei singoli espositori. Nelle edizioni successive però, la sede dell'*Esposizione* tornò ad essere limitata alle sale della Cancelleria e dall'Avogaria, nel Piano delle Logge (cfr. GULLINO, *L'Istituto Veneto*, tavola f.t. 1).

⁷⁹ La «Gazzetta di Venezia» dedicò un ampio articolo di fondo, intitolato *Una passeggiata all'Esposizione Industriale nel Palazzo Ducale*, pubblicato in più parti, a partire dal 30 maggio.

⁸⁰ Cfr. la «Gazzetta di Venezia» del 28 maggio 1868.

⁸¹ «E qui, non è a tacersi una circostanza rincrescevole, che tre fra le medaglie d'argento, quelle cioè assegnate al Neville, al Rosada ed al Giacomuzzi, furono dai medesimi rifiutate», (*Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti*, 26, p. 1260). I «rifiuti» avvennero in rapida successione, fra il 30 maggio e il 2 giugno; sulla circostanza, ebbe a ironizzare la «Gazzetta di Venezia» del 3 giugno 1868: «Anche il sig. Giovanni Giacomuzzi ha creduto di rifiutare la medaglia d'argento conferitagli. Evviva la modestia!».

Seguì una pausa di un paio d'anni; il 15 marzo 1871 però, un *Avviso*⁸² del Reale Istituto Veneto comunicava che tornavano ad essere istituiti dei premi legati all'*Esposizione Industriale*⁸³; il fatto è che, con decreto del 5 febbraio 1871, il Ministero di agricoltura, industria e commercio aveva concesso un sussidio di 1500 lire all'Istituto, proprio alla luce della "intelligente sua attività per promuovere il risorgimento delle industrie in codesta illustre provincia."⁸⁴ Tale contributo venne concesso anche nel 1872 e poi via via riconfermato, fino a diventare un "annuo sussidio" per il quale l'Istituto faceva regolare richiesta di anno in anno. I premi erano costituiti da somme in denaro, diplomi d'onore, menzioni onorevoli, assegnati fra il 1871 e il 1885 il giorno 15 agosto. Il 22 marzo 1886 però, il bando emesso dal Reale Istituto Veneto⁸⁵ comunicava che: «Concessi, anche in quest'anno, dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio gl'incoraggiamenti alle industrie venete, il R. Istituto, cui è affidato il modo di disporli, deliberò che siano ripartiti come segue: 1.° DIPLOMI DI ONORE, che non potranno essere più di due; 2.° MEDAGLIE D'ARGENTO in numero indeterminato; 3.° MEDAGLIE DI BRONZO idem; 4.° MENZIONI ONOREVOLI idem [...]». Venivano dunque soppressi i premi in denaro e il primo a stupirsene fu il titolare del ministero: «[...] gradirò conoscere le ragioni per le quali in quest'anno sono stati esclusi i premi in danaro; ed inoltre se, non ostante tale esclusione occorra pur sempre la somma di lire mille cinquecento»⁸⁶. Nella sua *Risposta*⁸⁷, Enrico Filippo Trois, vicesegretario dell'Istituto, facendo riferimento al problema del «numero relativamente considerevole di produttori [...] degni di essere presi in considerazione»

⁸² AIV, b. 123: *Esposizioni permanenti. 1871-1877, Avviso (ad diem)*.

⁸³ «[...] porge pel prossimo agosto un premio di L. 1000 da assegnarsi [...] mediante concorso, ai manifattori di Venezia o delle altre venete provincie, che più avessero alimentata questa esposizione industriale [...] un altro premio di lire 1400 a quello dei fabbricatori o manifattori delle provincie venete, che dimostri di aver maggiormente migliorato, perfezionato o introdotto qualche ramo d'industria» (*Ibid.*).

⁸⁴ Riportato *ibid.*

⁸⁵ Il bando a stampa. (n. 152), è conservato in AIV, b. 124: *Esposizioni permanenti. 1884-1888, fasc. Esposizione industriale – Premiazione del 1886*.

⁸⁶ La richiesta è datata 21 aprile 1886 (AIV, *ibid.*).

⁸⁷ AIV, *ibid.*, *Risposta*, n. 230.

e al bisogno di «non lasciare dei convenevoli sforzi senza qualche corona», spiegò che l'unica soluzione era di istituire «un numero indeterminato di medaglie d'argento, di bronzo e di menzioni onorevoli secondo il numero dei candidati degni di esserne distinti con una onorificenza». Liquidava poi la perplessità economica del ministro affermando che «le spese d'impianto per questa forma di premiazione esigeranno l'intera somma di £ 1500». In realtà le spese furono inferiori, anche perché, invece di realizzare nuovi conii, si pensò di riutilizzare quelli della medaglia del '68. Morto da un paio d'anni l'incisore Francesco Stiore (che ne era stato con ogni probabilità l'autore), vennero presi contatti con la Regia Zecca di Roma per conoscere i costi della riconiazione. L'AIV conserva una ricca documentazione al riguardo⁸⁸; se ne ricava che il 26 maggio 1886 venne inviata una richiesta di preventivo per l'esecuzione di 25 medaglie d'argento e altrettante di bronzo. Seguì la spedizione alla Zecca dei due conii e di una medaglia d'argento 'modello'. Le medaglie erano certamente pronte prima del 24 giugno 1886⁸⁹, ma il ritardo dell'arrivo del sussidio ministeriale impedì di effettuare subito il pagamento di lire 824,19 richieste dalla Zecca. Le 'nuove' medaglie giunsero finalmente a Venezia il 30 luglio 1886 e furono subito affidate alla ditta veneziana di Alessandro Santi per l'incisione dei nomi dei dieci vincitori⁹⁰. Va sottolineato infatti che nel 1886 vennero distribuite solo 6 medaglie d'argento e 4 di bronzo. Ne rimasero dunque a disposizione altre 40, utilizzate evidentemente nelle premiazioni fra il 1888 (nel 1887 l'*Esposizione* non ebbe luogo) e il 1893⁹¹.

⁸⁸ Cfr. AIV, *ibid.*; la documentazione va dal 26 maggio 1886, data della prima richiesta dell'Istituto alla R. Zecca di Roma di un preventivo, e l'avviso del ricevimento delle nuove medaglie, dei conii e della medaglia-modello (precedentemente inviati alla stessa Zecca) da parte dell'Istituto in data 30 luglio 1886. Vi si ritrovano anche i vari solleciti inviati al Ministero di agricoltura, industria e commercio per il pagamento del consueto sussidio annuo di lire 1500 (il sussidio arrivò solo il 20 luglio).

⁸⁹ Cfr. la comunicazione al Ministero di agricoltura, industria e commercio (AIV, *ibid.*, n. 352).

⁹⁰ Cfr. la distinta spese del *Laboratorio d'incisione di Alessandro Santi fu Antonio* datata 28 agosto 1886 (AIV, *ibid.*).

⁹¹ Per l'elenco dei premiati con le rispettive motivazioni, v. GULLINO, *L'Istituto Veneto*, pp. 467-471. Questa comunque la ripartizione delle medaglie: 1888: 4 d'argento e 4 di

Sono note una medaglia d'argento assegnata alla *Società anonima di cartonaggio* (Museo Correr, cl. XXXIX, n. 4949, g 107,6) e varie altre in bronzo: una presso l'AIV (1886, a Federico Frollo & C.), due nella Collezione Voltolina (1886, ad Antonio Zabeo; 1888, a C. Ferrari, G. Kirchmayr e Scozzi) e infine una in un'altra collezione privata (1890, a Giuseppe Gerardi).

6. *Il ritorno ai Concorsi industriali*

Nel 1894 la distribuzione dei premi dell'*Esposizione* non ebbe luogo; con ogni probabilità determinante era stato lo svolgimento a Venezia, nel maggio di quello stesso anno, dell'*Esposizione - Concorso internazionale per invenzioni e novità*⁹². Si trattò di una manifestazione che non ebbe il successo auspicato dai suoi organizzatori, ma certo fu sufficiente a sconsigliare la riproposizione della tradizionale *Esposizione* del R. Istituto e costituì un incentivo a cercare nuove soluzioni.



Fig. 21 - Medaglia premio per l'Esposizione - Concorso Internazionale per invenzioni e novità del 1894 (AE dorato, Ø mm 40; Collezione Piero Voltolina).

bronzo; 1889: 8 d'argento e 2 di bronzo; 1890: 3 d'argento e 2 di bronzo; 1891: 4 d'argento e 4 di bronzo; 1892: 2 d'argento e 2 di bronzo; 1893: 6 d'argento e 6 di bronzo. Va segnalato che, se per le medaglie di bronzo la somma totale è coerente con il numero di esemplari approntati (25); il totale non quadra invece per le medaglie d'argento (che assommano in tutto a 33). Probabilmente, fin dal 1892, si rese necessario il riconio di alcuni altri esemplari.

⁹² Cfr. al riguardo L. MEZZAROBA, *Il risveglio culturale di Venezia "italiana" nelle medaglie di fine Ottocento*, «Rivista Italiana di Numismatica e Scienze affini», 106 (2005), pp. 391-393.

Il 10 dicembre di quello stesso anno infatti, la Presidenza del R. Istituto, pubblicando il bando per il concorso dell'anno seguente, annunciava delle novità: «Nell'anno 1895, Venezia inizierà la serie delle biennali feste dell'arte votate dal Consiglio Comunale per commemorare il 25 anniversario del matrimonio dei nostri Augusti Sovrani. Il R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, il quale appunto nel 1895 deve bandire il solito concorso per premi d'incoraggiamento alle venete industrie, ha deliberato, nella sua ordinaria adunanza del 18 novembre, di darvi maggior importanza ed espansione sia per associarsi alla dimostrazione del paese, sia per dare un primo saggio delle benefiche disposizioni di ANGELO MINICH intente a favorire ogni progresso scientifico ed industriale. Il concorso pertanto viene aperto a tutti gli industriali delle provincie venete, che si presenteranno con la introduzione di nuove industrie o con utili innovazioni e miglioramenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione, attestata da certificati delle locali Camere di Commercio e confermata da speciali ispezioni di delegati da questa Presidenza. I premi da conferirsi consisteranno in: A) GRANDI DIPLOMI D'ONORE, che non potranno essere più di due. B) MEDAGLIE D'ORO, non più di due. C) MEDAGLIE D'ARGENTO, non più di sei. D) MEDAGLIE DI RAME, non più di sei. E) MENZIONI ONOREVOLI, non più di dodici e premi in denaro per l'ammontare di Lire mille. [...] La mostra campionaria sarà aperta al pubblico negli otto giorni precedenti la proclamazione dei premi che si farà nell'adunanza solenne il 19 maggio 1895»⁹³.

L'Istituto Veneto, insediato, dal 21 febbraio 1892, a Palazzo Loredan, forte di una certa autonomia economica (grazie anche al lascito Minich)⁹⁴, animato da uno spirito di competizione con altre importanti esposizioni che si andavano istituendo, aumentò i premi, associando medaglie e denaro, e accentuò l'aspetto di concorso della manifestazione. Nella *Relazione sui Premi scientifici e industriali* del 19 maggio 1895⁹⁵ si ritrova lo *Schema di regolamento per i con-*

⁹³ Comunicato a stampa, conservato in AIV, b. 111: *Concorsi e premi industriali. 1883-1907, ad diem.*

⁹⁴ Anche se, almeno fin dal 1893, il sussidio ministeriale si era ridotto a lire 500.

⁹⁵ La *Relazione* pubblicata a Venezia 1895, è conservata in AIV, b. 111: *Concorsi e premi industriali. 1883-1907.*

*corsi industriali*⁹⁶ recante, al punto 10, la precisazione che «potrà al Concorso biennale seguire una Esposizione campionaria delle industrie presentate ed ammesse al Concorso stesso. Questa Esposizione campionaria da tenersi nel Palazzo di residenza del R. Istituto verrà inaugurata nel giorno della adunanza solenne e non durerà più di otto giorni»⁹⁷.

Dunque si stava assistendo a un ritorno al passato, con il rilancio dei *Concorsi* cui 'poteva' accompagnarsi una *Esposizione* da tenere nella nuova sede e la ricomparsa, fra i premi, delle medaglie d'oro. Queste non potevano certo essere del tipo di quelle distribuite sino al 1893 (con il loro peso e il loro modulo sarebbero state improponibili in oro). È dunque probabile che in questa occasione sia stata messa a punto una nuova medaglia, più piccola, ma molto simile, nell'impostazione, alla precedente. L'unica, vistosa differenza è ovviamente quella della iscrizione, con la scomparsa della titolazione *Esposizione Permanente* sostituita da *Concorso Industriale*.

La realizzazione fu affidata a un incisore di Venezia, Candido Colombo che aveva il suo laboratorio, vicino a San Marco⁹⁸.



Fig. 22 - Medaglia premio dei *Concorsi industriali*. (AR; medagliere dell'IVSLA).

⁹⁶ *Ibid.*, p. 1.

⁹⁷ *Ibid.*, pp. 3-4.

⁹⁸ La medaglia non riporta indicazioni dell'autore; la sua identità è stata individuata grazie al nome riportato sull'astuccio degli esemplari conservati presso il medagliere dell'Istituto Veneto. Dalla consultazione delle varie edizioni della *Guida Commerciale della città e provincia di Venezia* (Venezia, annate 1883-1900), il laboratorio di Candido Colombo risulta, dal 1887, ubicato a San Marco, in calle Canonica n. 350; dal 1892, nello stesso sestiere ma in Spaderia n. 692.

D/ **REALE ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI** [stella];
corona formata da due rami di quercia legati fra loro in basso con un nastro.

Nel campo: **CONCORSO / INDUSTRIALE**

R/ Corona formata da un ramo di alloro e uno di quercia legati fra loro in basso con un nastro. Al centro, spazio per il nome del premiato

Autore: Candido Colombo; coniata in AU, AR e AE; Ø mm 38,8

L'Istituto operò una massiccia campagna di 'sensibilizzazione', coinvolgendo le Camere di Commercio delle 'otto' province (oltre a quelle del Veneto, anche Udine) in sondaggi per conoscere quanti artigiani e industriali potessero essere coinvolti nei concorsi⁹⁹; nel 1895 i partecipanti furono 51, ma nelle edizioni successive, ripetutesi regolarmente con cadenza biennale fino al 1913, andarono progressivamente diminuendo. Nel 1906, il nuovo Statuto e il nuovo Regolamento interno non modificarono lo svolgimento e la premiazione dei *concorsi industriali*¹⁰⁰. Nel periodo 1895-1913 dunque, vennero distribuite in tutto 148 medaglie (29 d'oro, 8 d'argento e 5 di bronzo)¹⁰¹. L'Istituto Veneto conserva, nelle sue collezioni, un esemplare in argento e vari altri in bronzo (con e senza appiccagnolo) di questa medaglia, ma tutti privi del nome del premiato. Neppure nelle collezioni private è noto un esemplare con l'intestatario del premio.

7. *Le ultime medaglie* Premio d'Industria

Lo scoppio del primo conflitto mondiale comportò la sospensione dei concorsi industriali. La loro ripresa fu più faticosa del previsto e poté concretarsi solo grazie all'apporto dell'*Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie* che si offrì di

⁹⁹ In AIV, bb. 111 e 127 si conservano varie richieste e risposte al riguardo.

¹⁰⁰ L'opuscolo *STATUTO approvato con R. Decreto 24 maggio 1906 N. CCXXIX (parte supplementare) – REGOLAMENTO INTERNO approvato nell'adunanza 8 luglio 1906, Venezia 1906* (conservato in AIV, b. 114: *Concorsi e premi industriali. 1923*), propone alla p. 16, sez. *Premi*, art. 31, i medesimi riconoscimenti del bando del 10 dicembre 1895 (cfr. *supra*).

¹⁰¹ Anche in questo caso i nomi dei premiati e le motivazioni sono riportati in GULLINO, *L'Istituto Veneto*, pp. 471-480.

concorrere, per un biennio, al ripristino delle premiazioni (che avrebbero dovuto coinvolgere anche i territori appena redenti) con 40.000 lire¹⁰². Nell'*Elenco dei concorsi scientifici a premio* banditi dal Reale Istituto Veneto nell'*adunanza solenne* del 18 giugno 1922¹⁰³ si trova l'indicazione dell'entità complessiva dei premi (45.000 lire), della scadenza del concorso (aprile 1923) e del fatto che «questi premi sono dati a termini degli articoli 3 e 32 dello Statuto approvato con R. Decreto 24 maggio 1906». Furono però indicati 'limiti' più rigorosi entro cui avrebbero dovuto operare i concorrenti¹⁰⁴; alla scadenza per la consegna (il 15 marzo 1923), i concorrenti risultarono 76. Per l'occasione venne approntato l'ultimo tipo di medaglia premio, caratterizzato al dritto, per la prima volta, da un Leone di San Marco. Sul rovescio, all'interno della classica corona di alloro e quercia, il simbolo di Casa Savoia e l'iscrizione CONCORSO INDUSTRIALE lasciano poco spazio per altre indicazioni (forse solo per l'incisione dell'anno della premiazione). Purtroppo, anche in questo caso, non si ha notizia di esemplari recanti scritte 'personalizzate', il che porta a ipotizzare che le medaglie potessero essere consegnate senza particolari, specifiche diciture¹⁰⁵.

Autore della medaglia, coniata in oro, argento e bronzo, fu il veneziano Marco Golfieri¹⁰⁶.

¹⁰² Queste furono poi ridotte a 30.000. Sui concorsi industriali del primo dopoguerra, le loro contraddizioni e il loro sostanziale fallimento, si rinvia a GULLINO, *L'Istituto Veneto*, pp. 194-196.

¹⁰³ Il bando è contenuto in AIV, b. 114: *Concorsi e premi industriali. 1923*.

¹⁰⁴ «1) applicazione dell'energia elettrica all'agricoltura, alle bonifiche e alle industrie (era questo l'aspetto che stava maggiormente a cuore all'Istituto federale di credito); 2) impianto di nuove industrie nelle Venezia; 3) nuovi impianti o miglioramenti atti a far rifiorire l'artigianato tradizionale; 4) positivi risultati concernenti il miglioramento sociale degli operai impiegati» (GULLINO, *L'Istituto Veneto*, p. 195).

¹⁰⁵ Al cospicuo numero di esemplari in bronzo e in argento, conservato presso il medagliere dell'IVSLA, vanno aggiunte alcune medaglie presenti in collezioni private (ad es. la Collezione Piero Voltolina).

¹⁰⁶ Marco Golfieri risulta titolare di un negozio laboratorio situato nel sestiere di San Marco, Calle della Bissa n. 5409 (*Guida commerciale della città e della provincia di Venezia*, Venezia 1931-1932, p. 235). Il suo nome non appare più dopo il 1933.



Fig. 23 - L'ultima medaglia premio dei *Concorsi industriali*. (AE; Collezione Piero Voltolina).

D/ **REALE ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI** [fiore];
all'interno: Leone di San Marco *in moleca* con le zampe appoggiate sul libro chiuso

R/ Corona formata da un ramo di alloro e uno di quercia legati fra loro in basso con un nastro. All'interno: lo stemma sabaudo sormontato da corona, con, sotto, la scritta in due righe: **CONCORSO INDUSTRIALE**; lungo il bordo, in basso: **M. GOLFIERI** (a sinistra); **VENEZIA** (a destra)

Autore: Mario Golfieri; conziata in AU, AR e AE; Ø mm 46,5

Dunque nel 1923 furono assegnate 31 medaglie (4 d'oro, 16 d'argento e 11 di bronzo); nel 1924 la partecipazione risultò molto ridotta (con 19 ditte) e ci si limitò a segnalare le più meritevoli. I premi tornarono nel 1925 (con 19 medaglie; 5 d'oro, 8 d'argento e 6 di bronzo) ma fu l'ultima volta; l'anno seguente, lo scarso numero di partecipanti determinò dapprima il rinvio, poi, nel 1927, la definitiva soppressione del concorso.

SECONDA PARTE: VICENDE E CONGRESSI DELL'ISTITUTO VENETO

1. *La medaglia dei Presidenti e dei Vicepresidenti dell'I.R. Istituto di Scienze Lettere ed Arti Veneto e Lombardo (1839)*

Fig. 24 - La medaglia 'ufficiale' dei Presidenti e Vicepresidenti dell'Istituto (AE; Venezia, Museo Correr; cl. XXXIX, n. 1741).

D) **FERDINANDO I • IMPERATORE E RE**; testa laureata di Ferdinando I, volto a destra. Nella troncatura del collo: **L.[UIGI] MANFREDINI F.[ECE]**

R/ Corona formata da due rami d'alloro uniti in basso con un nastro; all'interno, scritta in 4 righe: **PRESIDENZA / DELL'I. R. ISTITUTO / DI SCIENZE LETTERE / ED ARTI**

Autore: Luigi Manfredini (dritto), Luigi Cossa (rovescio); coniata presso la Zecca di Milano, in AU, AR (g 92,4), AE; Ø mm 50,2

Rif. bibl.: LUNELLI, *Le medaglie premio dell'Istituto Lombardo*, pp. 126-127; TURRICCHIA, *Le medaglie di Luigi Cossa*, n. 35

Con sovrana disposizione del 31 agosto 1839 veniva stabilito che Presidente e Vicepresidente dell'Imperial Regio Istituto (Lombardo e Veneto) in occasione di pubbliche solennità portassero, appesa al collare, una apposita medaglia d'oro¹⁰⁷. A farsi carico della

¹⁰⁷ «Il Presidente ed il Vicepresidente vengono fregiati nelle pubbliche solennità di una medaglia d'oro portante l'effigie di S. M. Tal distintivo sarà portato dal Presidente al collo con catena d'oro, e dal Vicepresidente con un nastro dei due colori dello stemma

realizzazione della medaglia fu l'Istituto Lombardo. L'esecuzione però richiese del tempo, e fu portata a termine solo nel marzo del 1841. Per semplificare o per risparmiare sui costi, in un primo momento si pensò di utilizzare, almeno per il dritto, il conio della medaglia celebrativa dell'incoronazione dell'imperatore a Milano (6 settembre 1838) fatto da Luigi Manfredini¹⁰⁸. Poi però la commissione appositamente insediata si trovò in disaccordo sul testo e persino sulla lingua della *legenda* di dritto e rovescio.¹⁰⁹ A spuntarla fu, alla fine, il Cattaneo che, il 9 febbraio 1841, comunicò alla Zecca di Milano il testo dei motti rigorosamente italiani. Le ricerche di Lorenzo Lunelli e, in tempi più recenti, di Arnaldo Turrichia, hanno consentito di stabilire che l'adattamento del dritto e la realizzazione del rovescio vennero affidati a Luigi Cossa (1789-1867)¹¹⁰, e che le medaglie furono realizzate prima del 29 marzo 1841, data in cui la Zecca di Milano sollecitava il pagamento di 4 medaglie d'oro, due destinate a Milano e due a Venezia. Per l'occasione furono coniate anche 4 medaglie in argento e 21 in bronzo, per conto di soci lombardi e veneti che le avevano prenotate e pagate.

È curioso notare che i membri dell'Istituto Veneto si mostrano molto più interessati a tali medaglie dei loro colleghi lombardi, infatti ne richiesero 3 d'argento e 13 di bronzo. Lo attesta una istruttiva comunicazione inviata *All'I.R. Istituto di Scienze Lettere ed Arti delle Provincie Lombarde* il 13 dicembre 1841:

«Col foglio 27 Agosto p^{to} n. 485 di codesto I.R. Istituto sono arrivati i quattordici esemplari in rame ed i tre in argento della medaglia che fu coniata per decorare nelle solenni funzioni i Presidenti ed i Vicepresidenti dei due Istituti: finite poi le autunnali

di queste Provincie». (AIV, b. 9: *Atti vari per materia*, fasc. 12: *Progetto di modificazione di Regolamenti. Statuti, Minute, Cataloghi ecc. 1840, Supplemento ai Regolamenti dell'I. R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti in Lombardia*).

¹⁰⁸ Cfr. TURRICCHIA, *Il Regno Lombardo-Veneto*, n. 257.

¹⁰⁹ Non furono questi gli unici argomenti di discussione: «Nell'archivio dell'Istituto [Lombardo] esiste un fascicolo con diversi documenti, dal 9 marzo 1840 al 18 dicembre 1841, contenente anche una serie di disegni a colori per il collare». (TURRICCHIA, *Le medaglie di Luigi Cossa*, p. 57).

¹¹⁰ Per la biografia di questo incisore si rinvia a TURRICCHIA, *Le medaglie di Luigi Cossa*, p. III.

vacanze furono questi esemplari distribuiti ai membri effettivi che li avevano commessi. Ora si rendono a codesta Presidenza le più distinte grazie per le cure ch'ebbe a sostenere per questo oggetto; e si mandano col mezzo della posta le £ 183.03 importo complessivo delle dette medaglie. Il Presidente L. Manin»¹¹¹.

I conii della medaglia sono attualmente conservati presso l'Istituto Lombardo.

2. *Le medaglie per il IX Congresso degli Scienziati (1847)*



Fig. 25 - Un raro esemplare in argento della medaglia 'ufficiale' per il IX Congresso degli Scienziati (Collezione Piero Voltolina).

D/ **MARCO POLO**; busto del personaggio, volto a destra. In basso, lungo il bordo: **A.[NTONIO] FABRIS D'UDINE SCOLPI**

R/ Rappresentazione della facciata di Palazzo Ducale che si erge sul molo; a sinistra si intravede la Basilica di San Marco, a destra si notano una gondola e due velieri. Sopra, scritta in 5 righe: **NONA / RIUNIONE / DEGLI SCIENZIATI / ITALIANI / VENEZIA MDCCCXLVII**

Autore: Antonio Fabris; conata presso la Zecca di Venezia, in AU (g 131,2; Venezia, Museo Correr, cl. XLV, n. 2394), AR (g 95,5; Collezione Voltolina), AE; Ø mm 57,1

¹¹¹ AIV, b. 9: *Atti vari per materia, fasc. Corrispondenza coll'Imperial Istituto Lombardo, ad diem* (ma contrassegnata con n. 785).

Rif. bibl.: P. VOLTOLINA, *Testimonianze medaglistiche del 1848*, in *Venezia Quarantotto*, a cura di G. ROMANELLI - M. GOTTARDI - F. LUGATO - C. TONINI, Milano 1998, p. 189, n. 12; TURRICCHIA, *Il Regno Lombardo - Veneto*, n. 409

Il 13 settembre 1847 si inaugurava a Venezia, nella Sala del Maggior Consiglio, a Palazzo Ducale, il IX Congresso degli Scienziati Italiani, terzo ospitato nel Lombardo Veneto nell'arco di pochi anni, dopo quello di Padova (1842) e di Milano (1844)¹¹². Come è noto il Congresso di Venezia giungeva in un momento assai delicato nei rapporti fra i sudditi del Regno Lombardo Veneto e il governo imperiale. Quest'ultimo era stato a lungo dubbioso sull'opportunità di concedere o meno il permesso di riunirsi a 1478 «dotti italiani», temendo «che nel congresso di Venezia, più ancora che in quello di Genova, le intelligenze della penisola venissero a scambiarsi l'ultima parola, prima d'impegnarsi nella lotta, che non lontana si presentiva»¹¹³. Alla fine però il consenso era stato dato «nella speranza di poter con tale concessione tranquillare e riconciliare gli spiriti più caldi»¹¹⁴. In assenza di un'università cui fare riferimento, l'organizzazione del convegno fu affidata in massima parte al Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, «i cui membri rappresentarono la componente decisiva nell'organizzazione e nella realizzazione del Congresso»¹¹⁵; e se la presidenza venne conferita al principe Andrea Giovanelli, l'incarico assai più pragmatico di segretario fu invece assegnato a Ludovico Pasini, uno dei massimi rappresentanti dell'Istituto stesso¹¹⁶.

¹¹² Sugli aspetti organizzativi e scientifici del Congresso, v. M.L. SOPPELSA, *L'Istituto Veneto e il IX Congresso degli Scienziati Italiani*, in *Ingegneria e politica nell'Italia dell'Ottocento: Pietro Paleocapa. Atti del Convegno di Studi promosso a ricordo del centocinquantesimo anniversario di rifondazione dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti e nella ricorrenza del Bicentenario della nascita di Pietro Paleocapa. Venezia 6-8 settembre 1988*, Venezia 1990, pp. 91-118.

¹¹³ A. HORTIS, *Le riunioni degli scienziati prima delle guerre dell'indipendenza (1839-1847)*, Città di Castello 1922, p. 61.

¹¹⁴ Riportato in V. MARCHESI, *Storia documentata della rivoluzione e della difesa di Venezia negli anni 1848-49 tratta da fonti italiane ed austriache*, Venezia s.d. (ma 1913), p. 64.

¹¹⁵ GULLINO, *L'Istituto Veneto*, p. 52; da parte sua, M.L. Soppelsa (*L'Istituto Veneto e il IX Congresso*, p. 99) sottolinea che «L'Istituto, che all'epoca contava 48 membri, 38 dei quali effettivi e 10 soci corrispondenti, partecipò pressoché all'unanimità ai lavori congressuali».

¹¹⁶ Ludovico Pasini fu, fin dal 1839, tra i *membri effettivi* del 'rifondato' Istituto Veneto e primo segretario. Sulla figura di questo studioso di geologia e patriota, espulso dall'Istituto e costretto all'esilio dalle autorità austriache dopo le vicende del '48-'49, ma destinato

Notevole fu lo sforzo di nobilitare l'avvenimento con una serie di iniziative di grande spessore: fin dal gennaio 1847 venne progettata la realizzazione di una serie di busti o medaglioni riproducti uomini insigni della storia e della cultura venete, subito intitolata *Panteon Veneto*¹¹⁷, che doveva essere incominciata e inaugurata proprio in coincidenza con l'apertura dei lavori del Congresso; ma per l'occasione venne anche realizzata la pubblicazione della monumentale miscellanea *Venezia e le sue lagune* e dell'opera di Emmanuele Cicogna, *Bibliografia veneziana*. Per i congressisti furono organizzate visite ed escursioni nei luoghi più significativi di Venezia e della laguna. Infine venne incaricato Antonio Fabris, primo incisore della Zecca di Venezia, di realizzare una medaglia commemorativa da consegnare, come gentile omaggio dell'imperatore, a ogni singolo membro del Congresso.



Fig. 26 - I conii della medaglia 'ufficiale' per il IX Congresso degli Scienziati (Venezia, Museo Correr; cl. XXXVII, nn. 45-46).

Inutile ricordare che le speranze di mitigare in questo modo le tensioni politiche esistenti si dimostrarono del tutto velleitarie sin dall'apertura dei lavori, ma va comunque segnalato che la medaglia

a rientrare e ad essere reintegrato dopo l'annessione di Venezia all'Italia, fino a ricoprire l'incarico di presidente dell'Istituto nel 1869-70, cfr. P. RIGOBON, *Gli eletti alle assemblee veneziane del 1848-49*, Venezia 1950, pp. 170-171 e GULLINO, *L'Istituto Veneto*, p. 425.

¹¹⁷ Sull'argomento cfr. MAGANI, *Il "Panteon veneto"*.

fu molto apprezzata e ricercata, come dimostrano le pubblicazioni dell'epoca. Alcune di queste riportano anche notizie interessanti; è il caso dell'«Emporio Artistico-Letterario» che, oltre a precisare quantità e metalli, ne riproduce anche il disegno:

La medaglia qui appresso figurata, veniva dalla munificenza di S. M. I. R. commessa al celebrato incisore Antonio Fabris di Udine, acciòché fosse poi distribuita agli Scienziati, che intervennero al Nono Congresso in Venezia. Dal conio, riescito degno d'ogni commendazione, venivano tratti tanti esemplari, in bronzo, quanti bastassero alla distribuzione accennata; fra i quali se ne cavarono uno d'oro del valore di zecchini 40 e trenta in argento: quello presentato al presidente generale nob. sig. Andrea Giovanelli, e questi donati a' capi delle varie sezioni del Congresso anzidetto. Dir come il Fabris sapesse in sì brevi dimensioni esprimere l'operosa facciata del Palazzo Ducale, ove si raccolse il Congresso, la lontana Basilica, e la veduta del canal di S. Marco; dire l'arte da lui usata per infondere anima e vita nel busto di Marco Polo modellato da grande maestro; non è ufficio di poche parole. E poichè il giudizio del pubblico fu pieno e concorde nel lodare quest'opera, deporremo la penna, mentre per quanto ingegno fosse adoperato da noi, non potremmo che ripetere il giudizio del pubblico mai fallivole¹¹⁸.



Fig. 27 - La litografia della medaglia realizzata «per essere donata a Dotti del IX Congresso».

¹¹⁸ «Emporio Artistico-Letterario», Venezia 1847, p. 23.

Dunque della medaglia vennero coniate 1478 esemplari (fra bronzo e argento) destinati ai congressisti, più uno in oro per il presidente Giovanelli; mentre a quest'ultimo essa venne con ogni probabilità assegnata già al momento dell'inaugurazione del Congresso¹¹⁹, agli «scienziati» fu consegnata solo fra il 25 e il 28 settembre¹²⁰, ma non nei modi indicati dall'«Emporio Artistico-Letterario». Il 22 agosto 1849 infatti al Governo Provvisorio di Venezia perveniva una richiesta stilata dal «Segretario Generale del Nono Congresso Lodovico Pasini» per la coniazione di almeno altre 36 medaglie commemorative, in bronzo, da destinare a quei membri del Congresso che non ne avevano mai ricevuto alcun esemplare¹²¹. Infatti, pur confermando che erano state coniate 1478 medaglie (di cui 45, e non 30, in argento), tante cioè quanti erano i partecipanti, il Pasini spiegava che la distribuzione non si era svolta propriamente nei modi previsti: «a ciascuno dei Presidenti, Assessori e Segretari erano stati già consegnati nel settembre, secondo la pratica degli altri Congressi, due esemplari della Medaglia uno in rame, e l'altro in argento [...]. Inoltre fu trovato conveniente di donare un esemplare della Medaglia agli Assessori Municipali e ai Membri delle Commissioni Municipali ch'ebbero speciali cure per il Congresso, ed ai Presidenti e segretari generali dei precedenti congressi. Tuttociò portava il numero totale delle medaglie di rame occorrenti a 1513 cioè ad oltre 80 in aggiunta a quelle già consegnate dalla Zecca alla Presidenza Generale». Dunque un'ottantina di «scienziati» non avevano ricevuto la medaglia e, fra costoro, fin dal dicembre del 1847, alcuni ne avevano fatto esplicita richiesta; per accontentare costoro si rendeva necessaria la coniazione di almeno altri 36 esemplari in bronzo. L'istanza del Pasini risulta accolta in data 24 agosto 1849, vale a dire nel giorno in cui veniva firmata la resa di Venezia agli Austriaci, e questo fa ritenere improbabile che quelle 36 medaglie siano state realmente coniate.

Curioso poi il destino dell'esemplare in oro, che molti anni

¹¹⁹ Cfr. VOLTOLINA, *Testimonianze medaglistiche*, p. 189.

¹²⁰ Cfr. MEZZAROBA, *La rivoluzione veneziana*, p. 239.

¹²¹ ASVe, *Governo Provvisorio 1848-49*, b. 117, fasc. Atto 12.669. 22 agosto 1849. *Domanda di Lodovico Pasini di far coniare in Zecca altre 36 medaglie del IX Congresso.*

dopo, comparve nel negozio dell'antiquario Nicolò Majer, a pochi passi da Piazza San Marco. La medaglia, messa in vendita a 7000 lire, venne acquisita dal Museo Correr il 31 gennaio 1936, con la permuta, concordata da Giovanni Majer, di un certo numero di doppioni di oselle del Museo¹²².



Fig. 28 - L'esemplare in oro della medaglia 'ufficiale' consegnato ad Andrea Giovanni (Venezia, Museo Correr, cl. XLV, n. 2394).

Va infine segnalata la realizzazione di una seconda medaglia commemorativa del IX Congresso, presentata dal veneziano Filippo Scolari¹²³, il 20 settembre, nella sezione di Geografia e Archeologia (una delle più attive in chiave politica). Caratterizzata dal busto di Dante Alighieri nel dritto e dalla rappresentazione dell'Arsenale nel rovescio¹²⁴, essa risulta essere frutto di iniziativa privata; venne infatti «donata» dal veneziano Francesco Stiore, secondo incisore nel-

¹²² Biblioteca del Museo Correr, *Libro Acquisti*, II, n. 2190, 31 gennaio 1936.

¹²³ Filippo Scolari (1792-1872), fu esperto giurista, membro di varie accademie, letterato, ma soprattutto studioso dell'opera di Dante.

¹²⁴ Si tratta di una medaglia 'ibrida', dato che, per il dritto, venne sfruttato il conio di una medaglia realizzata nel 1835 per celebrare il quarto anniversario dell'elezione di papa Gregorio XVI (cfr. TURRICCHIA, *Il Regno Lombardo-Veneto*, n. 238); il rovescio invece venne realizzato appositamente da Francesco Stiore. Il conio eseguito dallo Stiore è tuttora conservato presso il medagliere del Museo Correr di Venezia (cl. XXXVII, n. 47).

la Zecca di Venezia. La medaglia fu ripetutamente segnalata dalla stampa locale che non mancò di sottolinearne il carattere fortemente «italiano»¹²⁵ (anche in considerazione del richiamo a Dante e alla *Commedia*), in inevitabile contrasto con la medaglia «ufficiale» offerta dall'imperatore.

Secondo quanto riportato dalla «Gazzetta Privilegiata di Venezia»¹²⁶, la medaglia sarebbe stata realizzata in argento e «rame» e messa in vendita «con astuccio, nel negozio Vallardi, a prezzo molto discreto»; tuttavia non sono noti esemplari in argento.



Fig. 29 - La medaglia frutto di 'iniziativa privata' per il IX Congresso degli Scienziati (AE; Collezione Piero Voltolina).

D/ DANTE ALLIGHIERI; busto di Dante volto a sinistra. Nel taglio: F[RANCESCO] PUTINATI

R/ QUALE NELL'ARSENAL' DE VENEZIANI INF[ERNO] XXI 7; rappresentazione dell'Arsenale di Venezia, con, in primo piano, un naviglio cui viene data la pece. Nell'esergo: F[RANCESCO] STIORE VEN[EZIANO] F[ECE] / A[NNO] MDCCCLVII

Autori: Francesco Putinati (dritto), Francesco Stiore (rovescio); coniata presso la Zecca di Venezia, in AR e in AE; Ø mm 46

Rif. bibl.: A. SPINGARDI, *Le medaglie dei Congressi degli Scienziati Italiani*, «Rivista Italiana di Numismatica e Scienze affini», 15 (1902), pp. 249-250; MEZZAROBA, *La rivoluzione veneziana*, pp. 497-499; TURRICCHIA, *Il Regno Lombardo - Veneto*, n. 410

¹²⁵ Riguardo una possibile lettura politica della medaglia, cfr. MEZZAROBA, *La rivoluzione veneziana*, pp. 238-242.

¹²⁶ «Gazzetta privilegiata di Venezia», 24 settembre 1847.

3. *La medaglia «fantasma» del Presidente e del Vicepresidente dell'I.R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (1866? - 1935)*

Come si è avuto modo di vedere, durante la dominazione asburgica, a partire dal 1839, il Presidente e il Vicepresidente dell'I. R. Istituto erano tenuti a «fregiarsi», durante le «pubbliche solennità», di una medaglia d'oro con l'effigie dell'imperatore, da portare appesa ad un collare o legata con un nastro bicolore. La tradizione venne mantenuta anche dopo l'annessione del Veneto all'Italia, ovviamente *mutatis mutandis*, e Ferdinando I venne opportunamente sostituito da Vittorio Emanuele II *Padre della Patria*. Delle medaglie d'oro austriache si è perduta traccia, ma, quantomeno, sono noti esemplari in bronzo. Nulla invece è dato sapere delle due medaglie di Vittorio Emanuele II se non, magra consolazione, quale fu il loro destino: fuse nel crogiuolo, dopo essere state consegnate come «oro alla Patria» nel dicembre del 1935.

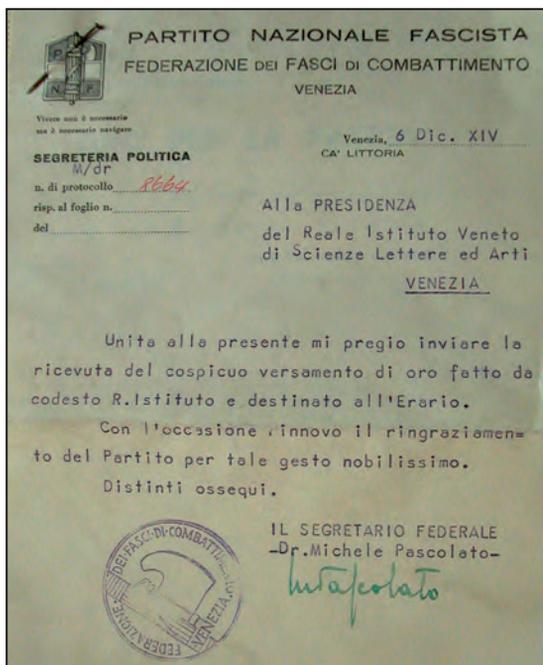


Fig. 30 - Il ringraziamento della Segreteria del PNF per la donazione delle medaglie d'oro (IVSLA).

Presso l'Istituto Veneto si conservano ancora i due astucci delle medaglie, quella del Presidente e quella del Vicepresidente, e la documentazione che attesta l'avvenuta donazione. Sono le uniche testimonianze a nostra disposizione.

Da una lettera datata 5 dicembre 1935 (protocollo n. 250), indirizzata a Michele Pascolato, segretario federale di Venezia apprendiamo che: «La Presidenza del Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti nella sua riunione d'oggi ha deliberato di offrire alla Patria la collana d'oro, dal 1866 insegna del Presidente, e la Medaglia, pure d'oro, insegna del Vicepresidente: entrambe con l'effigie di S. M. il Re Vittorio Emanuele II^o, padre della Patria. Con ossequio. firmati: Luigi Messedaglia - Vittorio Lazzarini - Pietro Orsi - Tullio Gnesotto - Luigi Marangoni».

In data 6 dicembre (protocollo n. 8664), il segretario Pascolato inviava alla presidenza del R. Istituto Veneto, «il ringraziamento del Partito per tale gesto nobilissimo» unito alla «ricevuta del cospicuo versamento di oro fatto da codesto R. Istituto e destinato all'Erario». Dalla ricevuta (n. 1958), rilasciata all'atto della consegna di «medaglie e collari», veniamo a sapere che il peso complessivo dell'oro fu di g 310.



Fig. 31 - L'astuccio della medaglia del Presidente (IVSLA).

Anche «Il Gazzettino» del 6 dicembre 1935 diede notizia dell'avvenimento, riferendo fra l'altro: «[...] La ricchissima offerta è stata

ieri stesso recata al Segretario Federale dal Presidente dell'Istituto Sen. Luigi Messedaglia, dal V. Presidente prof. Vittorio Lazzarini, dal Segretario Sen. co. Orsi, dal Vice Segretario prof. Tullio Gnesotto e dall'Amministratore ing. comm. Luigi Marangoni, ai quali il Federale ha espresso il suo più vivo compiacimento per l'alto significativo gesto patriottico».

All'interno dei ricchi astucci restano le sagome delle medaglie, da cui è possibile immaginare che esse avessero un modulo di almeno 50 mm.

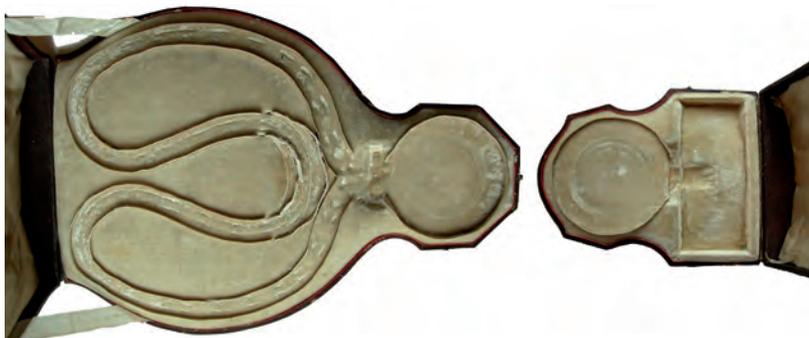


Fig. 32 - Gli astucci del Presidente e del Vicepresidente, aperti, lasciano intuire la medaglia e i rispettivi 'collari' (IVSLA).

4. *La medaglia della Società Orticola di Venezia (1871-1872)*



Fig. 33 - Medaglia premio della *Società Orticola*, per l'Esposizione del 1871. Conferita ai «Fratelli Pietroboni di Venezia per frutta candite» (AR, Collezione privata).

D/ **SOCIETA' ORTICOLA IN VENEZIA** (stella); figura femminile, reggente un mazzo di fiori con la mano sinistra, ritta in piedi su un lembo erboso dell'isola di San Giorgio, con, alla destra, un vaso contenente dei fiori. Dietro di lei: il Bacino di San Marco, con una gondola, e, sullo sfondo, l'edificio della Zecca, il Campanile di San Marco, Palazzo Ducale e parte di Riva degli Schiavoni. Nel taglio, in basso: **PIERONI F[ECE]**

R/ Corona formata da un ramo di quercia e uno d'alloro che si riuniscono sulla testa nimbata del Leone di San Marco, di cui si distinguono le ali, le zampe anteriori e il ibro. Nel campo: spazio per la scritta incisa

Autori: Adolfo Pieroni; coniato in AR, AR dorato e AE; Ø mm 39

Il 13 giugno 1871 perveniva alla Presidenza del R. Istituto Veneto la seguente comunicazione¹²⁷: «Mi faccio debito di comunicare a cod.^a spettabile Presidenza, che venne regolarmente costituita in Venezia una Società Orticola, sotto la ragione: = Società Orticola in Venezia =». Dopo aver indicato il carattere ancora provvisorio della Società («mi darò premura, appena sia stampato, di rimettere a codesta spettab.le Presidenza, lo Statuto sociale») e aver precisato che già «la Comunale Rappresentanza come la Camera di Commercio» avevano offerto il loro appoggio morale, il presidente della neonata Società Orticola, Edoardo Guillion Mangilli, passava alla esplicita richiesta di un «valido appoggio morale e materiale dello Spettab. Istituto di scienze, lettere ed arti, per la nuova Società», anche perché «è fissata nel p. v. Agosto una pubblica Esposizione di Fiori, Frutta ed Ortaggi a cura di questa Società»; univa dunque anche «alcune schede di associazione, così per Soci fondatori che valgono £ 100 cadauna, come alcune per Soci ordinari che valgono Lire 3 di buon ingresso, e £ 12 annue con vincolo per almeno tre anni».

Una decina di giorni più tardi la *Società Orticola* si rifaceva viva: all'Istituto Veneto infatti pervenivano lo *Statuto sociale* e il *Programma per la prima pubblica Esposizione*, uniti a una lettera¹²⁸ (stesa da un illustre membro della Direzione, sir Alessandro Malcolm) che proponeva una considerazione quantomeno curiosa:

¹²⁷ AIV, b. 123: *Esposizioni permanenti. 1871-1877*, fasc. *Società Orticola di Venezia*, n. 293, Lettera datata 10 giugno 1871 (vi si ritrovano anche le «schede» di «socio fondatore» e «socio ordinario»).

¹²⁸ Lo *Statuto* e il *Programma* (entrambi a stampa) e la Lettera datata 20 giugno 1871, contrassegnata come la precedente con il n. 293, sono conservati anch'essi in AIV, b. 123: *Esposizioni permanenti. 1871-1877*, fasc. *Società Orticola di Venezia*.

«Poiché oggi venne deliberato, e si ebbe il permesso, che questa Esposizione abbia luogo nel Cortile del Palazzo Ducale, così, ci sembra, che essa **divenga quasi un'appendice della permanente Esposizione Industriale** [*il neretto è nostro*], così saviamente, mantenuta da codesto Spettabile Istituto». La finalità era palese: considerata l'affinità di intenti delle due *esposizioni*, la *Società Orticola* si proponeva come un organismo legato in modo privilegiato all'Istituto Veneto. Arrivava dunque la richiesta esplicita: «Non potrebbe cod° Istituto far scelta di alcuni dei premi dal nostro Programma fissati ed assumerne il pagamento?». A tal fine l'intraprendente sir Malcolm avanzava una proposta accattivante: «Noi sulle medaglie incideremo; oltre la fissata leggenda = premio pagato dall'Istituto di Scienze, Lettere ed Arti = e daressimo preventiva pubblicità a tale determinazione».

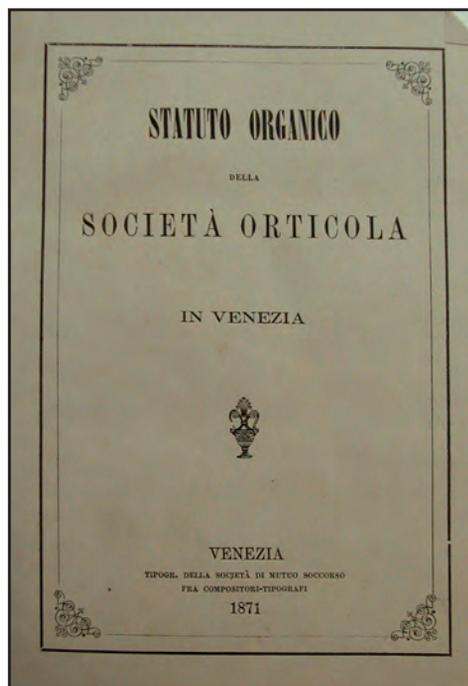


Fig. 34 - *Statuto* della Società Orticola (AIV, b. 123).

La medaglia dell'esposizione sarebbe stata in questo modo «condivisa» fra la *Società Orticola* e l'Istituto Veneto. Del resto la spesa per la medaglia premio non era irrilevante; scorrendo il *Programma per la prima pubblica Esposizione* risulta che erano previste ben sette sezioni espositive (*Ortaggi, Piante in vaso, Fiori colti, Frutta, Agrumi, Cucurbitacee, Arti ed Industria orticole*) che prevedevano un totale di 3 medaglie d'argento dorato¹²⁹, 41 medaglie d'argento e 67 di bronzo¹³⁰. Chiusa ufficialmente la Zecca di Venezia il 1 aprile 1870, la medaglia era stata commissionata ad Adolfo Pieroni¹³¹.

Tornando dunque alla richiesta della *Società Orticola*, questa ebbe successo e la Segreteria del R. Istituto Veneto concesse un sussidio di 500 lire¹³².

L'esposizione venne inaugurata alle h. 12 del 12 agosto 1871 e si concluse cinque giorni dopo. Il 21 agosto successivo, la «Gazzetta di Venezia» riportava in prima pagina, in un'ampia *Appendice* intitolata *Esposizione della Società Orticola*, la relazione sulla manifestazione. Il giudizio complessivo risultava senz'altro positivo («Degli 83 concorsi compresi nel programma, oltre 60 vennero più o meno bene rappresentati e questo è molto»). L'unico rammarico era legato al fatto che solo due erano le province venete rappresentate: Venezia e Treviso, mentre addirittura Ferrara e la Lombardia avevano inviato loro produzioni; particolarmente imbarazzante era stata l'assenza di Padova.

La Giuria, presieduta dal professor Antonio Keller, si mise subito all'opera assegnando i premi relativi alle diverse sezioni. Il 17

¹²⁹ Destinate alla sezione *Piante in vaso*.

¹³⁰ A queste si aggiungevano 10 medaglie d'argento e altrettante di bronzo che la Commissione giudicatrice si riservava di assegnare ad altri «oggetti» meritevoli. Non va infine dimenticato che erano previsti anche molti premi in denaro.

¹³¹ Attivo fra Lucca e Firenze, Adolfo Pieroni (Lucca, 1832 - Firenze, 1875) aveva realizzato, a Lucca, un'altra medaglia 'veneziana' nel 1866, per il felice esito del plebiscito. Cfr. L. MEZZAROBA, *L'annessione di Venezia all'Italia (1866) attraverso le medaglie*, «Rivista Italiana di Numismatica e Scienze affini», 105 (2004), pp. 436-438.

¹³² AIV, *ibid.*, informazione riportata sul frontespizio del fascicolo. Sulla stessa pagina si ritrova anche la notizia che «nell'anno 1875 il R. Istituto si adoperò presso la Fondazione Querini-Stampalia, acciò la Società Orticola ottenesse come ottenne un sussidio di £ 300».

agosto, la «Gazzetta di Venezia» pubblicava l'elenco completo dei vincitori nelle varie categorie; il numero delle medaglie assegnate risultò un po' diverso da quello previsto, anche perché fu decisa l'assegnazione di 26 medaglie (16 d'argento, 3 d'argento dorato e 7 di bronzo) a una speciale categoria «all'infuori dei concorsi». In totale dunque vennero assegnate 48 medaglie d'argento, 6 d'argento dorato e 40 di bronzo.

Queste però non vennero consegnate subito; il 15 agosto 1871 infatti, nel discorso che accompagnava la distribuzione dei premi nella sala della Reale Accademia delle Belle Arti, il segretario della Società Orticola, Luigi Brinis, si scusava con i vincitori delle medaglie dicendo: «Essi oggi ne ricevono soltanto il diploma perocché il lungo lavoro di coniazione ed incisione dei loro nomi sulle medaglie, non permise che fossero per oggi allestite, e ci riserviamo di rimetterle al loro domicilio»¹³³.

Non è dato sapere quando le medaglie furono effettivamente consegnate agli interessati; un utile indizio può però venire dal fatto che, solo il 20 luglio 1872, la *Società Orticola* inviava una lettera di ringraziamento all'Istituto Veneto, unita a un esemplare della medaglia distribuita nel corso dell'Esposizione del 1871: «Questo Spettabile Istituto fu così cortese di appoggi morali e pecuniari alla nostra Società, che essa trova di compiere un obbligo nel rimettere per memoria, una medaglia di quelle coniate nell'occasione della Prima Esposizione Orticola ch'ebbe luogo in Venezia per iniziativa della Scrivente Società, ma mercè anche il concorso generoso di codesto Istituto»¹³⁴.

Da parte sua l'Istituto Veneto aveva rinunciato a far apporre sulla medaglia una scritta attestante il suo contributo all'iniziativa della *Società Orticola*¹³⁵.

Nell'ottobre di quello stesso 1872 la medaglia venne nuovamente utilizzata nel corso dell'*Esposizione Regionale Veneta in Trevi-*

¹³³ «Gazzetta di Venezia», 18 agosto 1871.

¹³⁴ AIV, *ibid.*, n. 410.

¹³⁵ Non è stato possibile esaminare la medaglia conservata presso l'Istituto, ma essa dovrebbe essere in tutto simile all'esemplare in argento, datato 1871, conservato presso il Museo Correr (Cl. XXXIX, n. 4972, g 29,8) che reca incisa, al rovescio, solo la legenda. ESPOSIZIONE / 1871.

so. Si trattò di un'esposizione molto ampia che spaziava dalla produzione artistica a quella industriale e agraria. L'*Esposizione* venne ufficialmente inaugurata il 5 ottobre 1872, ma, nello specifico, l'apertura della sezione agraria venne fissata per i giorni 13, 14 e 15 ottobre¹³⁶. Poi, il brutto tempo costrinse a un ulteriore rinvio di un giorno. Dal *Catalogo della Esposizione Agricola*, pubblicato per l'occasione a Treviso e messo a disposizione dei visitatori, veniamo a sapere che gli espositori furono 1406, divisi in 63 classi. Per una simile quantità di concorrenti venne approntata un gran numero di premi, in massima parte offerti da autorità e associazioni. Il 9 ottobre 1872, l'*Appendice* intitolata *Esposizione regionale di Treviso*, pubblicata dalla «Gazzetta di Venezia», dava conto di 80 medaglie, in vari metalli, messe a disposizione da molti enti: la Società Orticola di Venezia offriva una medaglia d'oro e due d'argento¹³⁷.



Fig. 35 - Una delle medaglie offerte dalla *Società Orticola*, per l'*Esposizione regionale di Treviso* del 1872 (AR dorato, g 30,8; Collezione privata).

Nella primavera del 1873 la *Società Orticola* tornava a far parlare di sé promuovendo la *Seconda Esposizione Orticola* a Venezia; tra l'altro annunciava che «al fine poi di poter meglio offrire agli esponenti ed ai visitatori tutte le opportunità per la migliore riuscita dell'esposizione medesima, ha preso in affitto per vari anni la grande ortaglia attinente ai campi di S. Zaccaria e S. Provolo, di proprietà dei conti Ivanovich, e mercè le copiose largizioni di

¹³⁶ «Gazzetta di Venezia», 11 ottobre 1872.

¹³⁷ In realtà non si trattò di una medaglia d'oro ma di argento dorato; in ogni caso le medaglie in tutto non furono tre ma quattro («Gazzetta di Venezia», 15 ottobre 1872).

piante da parte di vari socii l'ha riformata e ridotta per modo da offrire un acconcio terreno per l'Esposizione, e da formare in pari tempo un giardino di assai vago aspetto»¹³⁸. Dunque l'esposizione ebbe luogo fra il 19 e il 22 luglio nel Giardino della Società, a San Provolo, con accesso dall'anagrafico 4704. Nonostante gli inviti e le rassicurazioni rivolte attraverso i quotidiani cittadini¹³⁹ l'affluenza dei visitatori non fu massiccia a causa dell'epidemia di colera che aveva colpito la città lagunare e la provincia. In ogni caso non mancarono medaglie e premi in denaro per i partecipanti¹⁴⁰.

Dopo di che la storia della *Società Orticola* si confonde e scompare fra quelle di vari altri *orti*¹⁴¹, da quello «storico» di San Giobbe, a quello Sperimentale agrario di Sant'Alvise, all'Istituto per la Scuola orticola dell'Estuario, a Lido, e via dicendo.

5. Medaglia per il novantesimo anniversario del Congresso degli scienziati a Venezia (1937)



Fig. 36 - F. Scarpabolla, medaglia per il 'novantennio' del Congresso degli Scienziati. (AE argentato; Collezione Piero Voltolina).

¹³⁸ Cfr. «Gazzetta di Venezia», 19 marzo 1873.

¹³⁹ Cfr. *ibid.*, 18 e 19 luglio 1873.

¹⁴⁰ Cfr. *ibid.*, 24 luglio 1873 per l'elenco dei premiati.

¹⁴¹ Sulla situazione 'orticola' veneziana v. R. VIANELLO - V. GIORMANI, *L'Orto botanico di San Giobbe a Venezia*, «Atti e Memorie. Accademia Italiana di Storia della Farmacia», 2 (1996), (per la *Società Orticola* si rinvia alle pp. 5 e 13).

D/ Profilo di Atena, galeata e reggente una torcia con la mano destra; a sinistra l'emisfero terrestre. In alto a sinistra: una stella e il nome: **SCARPABOLLA**
 R/ Leone di San Marco con libro e fascio littorio; sotto, scritta in sette righe: **AI DOTTI ITALIANI / NEL NOVANTENNIO / DAL CONGRESSO CHE PRECEDETTE / LA RISCOSSA DELLA PATRIA / IL REALE ISTITUTO VENETO / DI SCIENZE LETTERE ARTI / 1847-1937 – XV**

Autore: Francesco Scarpabolla; coniatà presso la ditta Lorioli di Milano, in AU (un esemplare per il Re) e in AE argentato; Ø mm 40

Rif. bibl.: *Una vita per l'Arte. Scarpabolla scultore*, a cura di F. SCARPABOLLA, Venezia 1987, pp. 17 e 66; L. MEZZAROBA, *L'opera medaglistica di Francesco Scarpabolla (1902-1999)*, «I quaderni di Cronaca Numismatica», 20 (2008), parte I, pp. 51-52

Il 12 settembre 1937, a Venezia, nella sala dello Scrutinio di Palazzo Ducale, si apriva, alla presenza del Re d'Italia, il *XXVI Congresso della Società Italiana per il Progresso delle Scienze* (S.I.P.S.). Nel suo discorso di apertura Giuseppe Volpi, conte di Misurata, esordì ricordando come 90 anni prima, in quegli stessi luoghi e quasi negli stessi giorni (13-27 settembre 1847), si fosse svolto il IX Congresso degli Scienziati, ma chiarì che i lavori del Congresso non dovevano limitarsi a una commemorazione, ma puntare invece a un potenziamento economico dello Stato, alla luce della nuovo ruolo internazionale assunto dall'Italia con la proclamazione dell'Impero (9 maggio 1936). A questo dunque erano chiamati i 'dotti' riuniti a Venezia, a dispetto della congiuntura autarchica del momento.

La sede del Congresso non era stata scelta a caso; Mariano d'Amelio, presidente della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, aveva pensato a Venezia per due motivi: da un lato essa costituiva un palcoscenico di assoluto prestigio, dall'altro nella città lagunare operava il Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, da tempo associato alla S.I.P.S. capace di assicurare una valida collaborazione sul piano organizzativo. Del resto, il 6 maggio 1937, il presidente del S.I.P.S. comunicava al *Comitato organizzatore* (presieduto da Giuseppe Volpi, ma praticamente costituito da membri dell'Istituto) che erano attese 1500 persone di cui «molte cospicue»¹⁴².

¹⁴² ASMVe, 1936/40, fasc. 51992/1937, *ad diem*. In realtà i partecipanti furono poi 700.



Fig. 37 - Programma preliminare della XXVI Riunione Sociale della S.I.P.S.

Inizialmente erano state stanziare 50.000 lire, che vennero poi portate a 60.000, con un'ulteriore successiva aggiunta per ripianare un deficit finale di 5789 lire¹⁴³. In questa somma erano comprese anche 15.000 lire destinate al *Comitato* che dovette farsi carico dei vari aspetti logistici, compresa l'organizzazione di «alcune manifestazioni in onore degli ospiti»¹⁴⁴.

¹⁴³ ASMVe, *ibid.*, comunicazioni nn. 2592 e 2988.

¹⁴⁴ ASMVe, *ibid.*, *Determinazione del Podestà* del 16 agosto 1937 (n. 1995).



Fig. 38 - Locandina della XXVI Riunione della S.I.P.S. (AIV, b. 402).

Presso l'AIV è conservata la documentazione relativa alla somma destinata al *Comitato organizzatore della Società Italiana per il Progresso delle Scienze*¹⁴⁵, vi si ritrova che 3000 lire furono impiegate per la realizzazione di una «medaglia in bronzo» da distribuire ai Congressisti. Il 9 settembre 1937, i quotidiani locali dell'epoca («Il Gazzettino» e «La Gazzetta di Venezia») riportavano, con le medesime parole, l'iniziativa dell'Istituto Veneto: «Il Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti desiderando collegare in un ricordo duraturo il Congresso del 1847, che precedette la riscossa della patria italiana, e la cerimonia di domenica prossima, ha fatto preparare e farà distribuire ai Congressisti una medaglia osella in bronzo argentato, opera egregia dello scultore prof. Scarpabolla. Da una parte essa rappresenta un morbido e attento profilo di Minerva che scruta fra l'emisfero e un pianeta, rischiarati da una torcia accesa. Il retro racchiude il simbolico alato Leone di san Marco, tra l'acqua e la terra, che stringe al Vangelo il Fascio Littorio. A sua Maestà il re Imperatore, che onora il Congresso colla sua venuta, ne verrà offerta una d'oro».

Con questa medaglia Francesco Scarpabolla¹⁴⁶ diede inizio alla sua collaborazione con l'Istituto Veneto; nel motto del rovescio traspare la volontà di collegare, con una forte valenza patriottica, i due congressi. Il busto di Minerva invece, che domina l'iconografia del dritto, si richiama al simbolo stesso della Società Italiana per il Progresso delle Scienze.

Quanto poi all'esemplare in oro, esso fu effettivamente consegnato al re al termine della cerimonia inaugurale; nell'occasione lo Scarpabolla ricevette di persona le congratulazioni del sovrano: «Il sen. Conte Pietro Orsi, vice Presidente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, offerse al Sovrano a nome dell'Istituto una riproduzione in oro della medaglia del Congresso, coniata appunto per cura del massimo centro di studi veneto. La meda-

¹⁴⁵ AIV, b. 402: *Congressi. 1836-1963*; fasc. XXVI, *Congresso della Società Italiana per il Progresso delle Scienze*.

¹⁴⁶ Sull'artista Francesco Scarpabolla (1902-1999), destinato ad attraversare con la sua opera l'intero Novecento, si rinvia a MEZZAROBÀ, *L'opera medaglistica di Francesco Scarpabolla*, «Cronaca Numismatica», 203, parte I; 204, parte II; 205, parte III (2008).

glia, opera dello scultore Francesco Scarpabolla, reca da una parte [... (segue la descrizione)]. S.M. il Re gradì molto l'omaggio e si compiacque con l'artista ch'era presente»¹⁴⁷.

Utilizzando il solo dritto della medaglia venne realizzato anche un distintivo. Non se ne trova cenno nei giornali dell'epoca e neppure nel computo delle spese registrate nella documentazione d'archivio. Non è possibile perciò stabilire se fu consegnato a tutti i congressisti o solo ad alcuni, o magari in alternativa alla medaglia.



Fig. 39 - F. Scarpabolla, distintivo per il 'novantennio' del Congresso degli Scienziati (AE dorato; Collezione Piero Voltolina).

D/ Profilo di Atena, galeata e reggente una torcia con la mano destra; a sinistra l'emisfero terrestre. In alto a sinistra: una stella e il nome **SCARPABOLLA**
 R/ Liscio, con parte centrale destinata al fermaglio del distintivo; sopra: **F[ILIPPO] M[ICHELE] LORIOLI**
FRATELLI / DI / A[RTURO] E[DGARDO] G[UALTIERO] sotto: **VIA BRONZETTI 25 / MILANO**

Autore: Francesco Scarpabolla; coniato presso la ditta Lorioli di Milano, in AE dorato; Ø mm 40

Rif. bibl.: L. MEZZAROBA, *L'opera medaglistica di Francesco Scarpabolla*, parte I, pp. 51-52

¹⁴⁷ «Il Gazzettino», 13 settembre 1937.

6. *Il distintivo del IV Congresso Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari (1940)*



Fig. 40 - F. Scarpabolla, distintivo del IV Congresso Arti e Tradizioni Popolari (AE argentato; Collezione Voltolina).

- D/ In alto: **P[ARTITO] N[AZIONAL] F[ASCISTA]** (a sinistra)
O[RGANIZZAZIONE] N[AZIONALE] D[OPOLAVORO] (a destra);
 nel campo: nave a vela sul mare italico con littorio sulla Sardegna. Sotto,
 scritta in 5 righe: **IV CONGRESSO NA/ZIONALE ARTI / TRADIZIO-
 NI-POPOLARI. / XVIII**; in basso a destra: Leone di San Marco. Alla base:
 una maschera da teatro e un tempio greco stilizzati
- R/ Liscio, con parte centrale destinata al fermaglio del distintivo; sopra:
F.[ILIPPO] M.[ICHELE] LORIOLI FRATELLI. Sotto: **VIA BRON-
 ZETTI 25 / MILANO**

Autore: Francesco Scarpabolla; coniata presso la ditta Lorioli di Milano, in metallo bianco; mm 36x27

Rif. bibl.: *Una vita per l'Arte*, p. 54; MEZZAROBÀ, *L'opera medagliistica di Francesco Scarpabolla*, parte II, pp. 46-47

Il distintivo venne distribuito ai partecipanti al *IV Congresso nazionale delle Arti e Tradizioni popolari* inaugurato a Venezia l'8 settembre 1940, alla presenza del ministro dell'Educazione Giuseppe Bottai, di S.A.R. il Duca di Genova, del Patriarca Giovanni Piazza e di Giuseppe Volpi, conte di Misurata. L'Italia era appena entrata nel secondo conflitto mondiale e certo ben altre erano le preoccupazioni del momento, ma il Congresso era stato fortemente voluto dal Partito Nazionale Fascista per «affermare una volta di più sotto ogni aspetto il primato italiano nel *mare nostro*»¹⁴⁸. A dire il vero inizialmente

¹⁴⁸ In tali termini si era rivolto il presidente del Comitato Nazionale per le Arti Po-

la scelta della sede era caduta su una città della Sardegna (Cagliari o Sassari) ma problemi organizzativi avevano fatto ripiegare su Venezia; tutto questo naturalmente non compariva a livello ufficiale, dove invece si affermava che la scelta della sede di Venezia era stata solo un atto «in omaggio alla sua millenaria gloria mediterranea di arti e tradizioni popolari»¹⁴⁹.

Il titolo generale dei lavori del Congresso fu comunicato con buon anticipo¹⁵⁰ al Comitato esecutivo presieduto dal conte Volpi: «L'unità delle Arti e delle Tradizioni popolari sui mari d'Italia». Le sei sezioni dei congressisti oltre a «illustrare letterature, costumi, credenze, arti popolari» delle popolazioni italiane che si affacciavano sul mare, avrebbero dovuto aggiungere quelle delle colonie, dalla Libia al Dodecaneso, e persino della Corsica, isola dalla «indefettibile italianità».

I giornali dell'epoca misero in risalto la componente politica che animava il Congresso, del resto inevitabilmente enfatizzata nei discorsi inaugurali¹⁵¹. Nei tre giorni successivi (9-11 settembre) le riunioni furono ospitate, dal Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti, a Palazzo Loredan; ma per i congressisti non mancarono momenti di svago¹⁵²: assisterono anche a un «Palio nautico con gruppi popolare-schi» (in pratica una regata del Dopolavoro provinciale) e a proiezioni nell'ambito della «Settimana cinematografica italo-tedesca»; visitarono i saloni della XXII Biennale Internazionale, fecero giri in gondola e un'escursione nell'Estuario a bordo della motonave *Aquileia*.

polari, Pietro Capoferri, al Comitato esecutivo del Congresso (cfr. AIV, b. 402: *Congressi. 1836-1963*, Lettera del 3 giugno 1940).

¹⁴⁹ AIV, *ibid.*.

¹⁵⁰ AIV, *ibid.*, Lettera del 21 giugno 1940.

¹⁵¹ «[...] stanchi di soprusi, ricatti e rapine» aveva sottolineato il vicepodestà Rocca, era venuto il momento di «dare alla Patria libertà su tutti gli orizzonti del “Mare Nostrum”» («Il Gazzettino», 9 settembre 1937).

¹⁵² Anche se, dato lo «stato di guerra», su raccomandazione del presidente Giuseppe Volpi si cercò di limitare, per quanto possibile, tali manifestazioni e soprattutto gli appuntamenti mondani: «Confermo le ragioni di opportunità che consigliarono di suggerirVi di offrire ai congressisti il ricevimento a Palazzo Giustiniani sia pure in linea modesta come voluto dal momento; il programma generale del Congresso in considerazione dello stato di Guerra è stato appunto ridotto al minimo possibile». (ASMVe, 1936/40, fasc. 21802/1937, comunicazione al Podestà di Venezia del 16 agosto 1937, n. 1995).

7. *La medaglia per il Convegno internazionale di studi su Giovanni Battista Benedetti (1985)*



Fig. 41 - F. Scarpabolla, la medaglia per il Convegno internazionale di studio su G.B. Benedetti (AE argentato; Collezione Piero Voltolina).

D/ **GIOVANNI BATTISTA BENEDETTI**; la scritta prosegue nel campo con: **E / IL SUO / TEMPO**; busto del Benedetti volto a sinistra, fra le date: **1530** (a sinistra) e **1590** (a destra). In basso a destra, lungo il bordo: **SCARPABOLLA**

R/ **ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI**; nel campo, sotto il Leone di San Marco contrassegnato dalla data: **3 10 85**, la scritta: **CONVEGNO / INTERNAZIONALE / DI / STUDIO** fra strumenti geometrici. Sulla destra: **SCARPABOLLA** e, più in basso: **LORIOLI**

Autore: Francesco Scarpabolla; conziata presso la ditta Lorioli di Milano, in AE argentato; Ø mm 50

Rif. bibl.: *Una vita per l'Arte*, p. 64; MEZZAROBÀ, *L'opera medaglistica di Francesco Scarpabolla*, parte III, pp. 49-50

Il 3 ottobre 1981 l'IVSLA ospitava nella sua sede di Palazzo Loredan il Convegno Internazionale di studio su «Giovanni Battista Benedetti e il suo tempo». Per tre giorni studiosi italiani, europei e americani si confrontarono sugli aspetti più significativi dell'opera e del pensiero di Benedetti (1530-1590) e dell'ambiente culturale,

scientifico e tecnico della Venezia del Cinquecento, dove il grande matematico era nato¹⁵³.

Secondo una tradizione consolidata in questo tipo di circostanze, l'Istituto Veneto volle solennizzare l'avvenimento affidando ancora una volta a Francesco Scarpabolla l'incarico di modellare una medaglia commemorativa. Non è dato sapere se la medaglia, in bronzo argentato e di modulo significativo, venne consegnata nel momento della cerimonia inaugurale o all'atto della conclusione (che per altro avvenne nella sede dell'Archivio di Stato). Si chiudeva in questo modo una ampia celebrazione del Benedetti, iniziata due anni prima in coincidenza con il sessantesimo anniversario del Liceo Scientifico G.B. Benedetti di Venezia, che, per l'occasione, aveva pubblicato un volume intitolato *Giovanni Battista Benedetti. Spunti di storia delle Scienze* (Venezia, Marsilio, 1983).

8. *La celebrazione del 150° anniversario dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti (1988)*



Fig. 42 - La medaglia uniface realizzata da Gianni Aricò per il centocinquantesimo dell'Istituto (medagliere dell'IVSLA).

¹⁵³ Cfr. *Cultura, Scienze e Tecniche nella Venezia del Cinquecento. Atti del Convegno Internazionale di Studio Giovan Battista Benedetti e il suo tempo*, Venezia 1987.

D/ **ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI – VENEZIA –** ;
 la facciata ‘minore’ di Palazzo Loredan con alla base, incusi, i millesimi: **1838**
 (a sinistra) e **1988** (a destra)

R/ liscio

Autore: Gianni Aricò; fusa in AE e, parzialmente, dorata; Ø mm 59,5

Nel 1988 ricorreva il centocinquantenario anniversario della *rifondazione* dell'Istituto Veneto ma anche il bicentenario della nascita dell'ingegner Pietro Paleocapa, insigne membro effettivo dell'Istituto¹⁵⁴, fra il 6 e l'8 ottobre di quello stesso anno venne dunque promosso un convegno di studi diviso in due momenti dedicati, rispettivamente, a una rilettura della storia dell'Istituto Veneto, e all'opera di Pietro Paleocapa e all'ingegneria italiana del XIX secolo¹⁵⁵.

In occasione del centocinquantenario Gianni Aricò¹⁵⁶ ha realizzato una medaglia commemorativa che riproduce il logo dell'Istituto; vi appare la facciata ‘minore’ (ma architettonicamente più ricca e interessante) di Palazzo Loredan. È curioso annotare che tale facciata è ben nota ad Aricò, dato che si trova esattamente di fronte al suo studio. Presso l'Istituto è conservata la fusione in bronzo del modello della medaglia.

¹⁵⁴ Cfr. GULLINO, *L'Istituto Veneto*, pp. 423-424.

¹⁵⁵ Gli atti sono stati pubblicati nel 1990 con il titolo *Ingegneria e politica nell'Italia dell'Ottocento*.

¹⁵⁶ Gianni Aricò, nato nel 1941 a Quero (in provincia di Belluno), laureatosi in architettura a Venezia, ha fatto della città lagunare la sede privilegiata delle sue opere (sculture ma anche medaglie); lo 'studiolo' dove ancora oggi opera si trova a Santo Stefano (n. 3525), a poche decine di metri da Palazzo Loredan.

RIASSUNTO

L'articolo presenta e analizza le medaglie legate, a diverso titolo, alla storia dell'IVSLA. Per chiarezza la trattazione è stata divisa in due sezioni: una prima riguarda le medaglie «premio d'industria», destinate cioè agli inventori, agli imprenditori, agli artigiani e ai coltivatori più intraprendenti del Veneto e delle regioni vicine. La loro distribuzione (per oltre 120 anni, sino al 1925) costituì uno dei compiti più importanti dell'ente. L'altra sezione invece raccoglie le medaglie legate alle vicende dell'Istituto: dalle commemorazioni, ai congressi, alle manifestazioni di costume; curiosa anche la storia delle diverse medaglie portate dai presidenti e vicepresidenti durante la dominazione austriaca e dopo l'annessione all'Italia.

ABSTRACT

The article presents and analyses the medals related in various ways to the history of the IVSLA. The treatment has been divided into two sections for clarity. The first concerns the 'premio d'industria' (industry prize) medals awarded to the most enterprising inventors, entrepreneurs, tradesmen and growers in the Veneto and nearby regions. Their allocation (for more than 120 years, until 1925) was one of the Institute's most important duties. The second section focuses on the medals related to the history of the Istituto: for commemorations, conferences and exhibitions on Italian customs. The history of the various medals worn by the presidents and vice-presidents during Austrian rule and after annexation to Italy is also interesting.

LEONARDO MEZZARоба, studioso di medaglistica, è membro della Società Numismatica Italiana e, dal 2003, dell'Accademia Italiana di Studi Numismatici. Oggetto delle sue ricerche sono in particolare le medaglie legate all'area veneziana e veneta, su cui ha pubblicato vari contributi (*Chiese venete in medaglia; Venezia maggiore in medaglia; Venezia austriaca nelle medaglie; Medaglie rinascimentali di scuola veneziana ecc.*).

In copertina:

Medaglia dei Presidenti e dei Vicepresidenti dell'I.R. Istituto di Scienze Lettere ed Arti Veneto e Lombardo (1839).
Venezia, Museo Correr.



1810-2010
Bicentenario
Istituto Reale
di Scienze Lettere
ed Arti



Progetto grafico della copertina:
Paolo Roggero design

Questo studio presenta e analizza le medaglie legate, a diverso titolo, alla storia dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Per chiarezza la trattazione è stata divisa in due sezioni: una prima riguarda le medaglie «premio d'industria», destinate cioè agli inventori, agli imprenditori, agli artigiani e ai coltivatori più intraprendenti del Veneto e delle regioni vicine. La loro distribuzione (per oltre 120 anni, sino al 1925) costituì uno dei compiti più importanti dell'ente. L'altra sezione invece raccoglie le medaglie legate alle vicende dell'Istituto: dalle commemorazioni, ai congressi, alle manifestazioni di costume; curiosa anche la storia delle diverse medaglie portate dai presidenti e vicepresidenti durante la dominazione austriaca e dopo l'annessione all'Italia.

ISBN 978-88-95996-16-5



9 788895 996165 >

€ 15,00